ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Siria d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	19

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI.	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Siria d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 8 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 8 Dicembre 1895 Num. 340

Il figlio di un altro

È il titolo del nuovo romanzo che cominciamo a pubblicare domani.

È un bellissimo lavoro del rinomato romanziere **P. Decourcelles.** *Il titolo stesso rivela il carattere drammatico del romanzo che andremo a pubblicare.*

A domani dunque:

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Domani la TRIBUNA uscirà con caratteri nuovi, fusi espressamente dalla Casa Rayper di Genova.

Roma, 7 dicembre 1895

Oltre all'accenno alla questione orientale di cui ci ha intrattenuto il telegrafo, nel messaggio del presidente Cleveland vediamo che sono toccate altre questioni riguardanti l'Europa.

Mentre il presidente protesta che il suo Governo, manterrà la più stretta neutralità negli affari di Cuba, non dissimula punto le grandi simpatie di cui godono gli insorti presso gran parte della popolazione degli Stati Uniti; e nota che gli insorti combattono per ottenere una maggiore autonomia e un miglior governo. E' questa una forma di appoggio morale di cui gli insorti cubani saranno tanto grati al presidente Cleveland quanto ne sarà irritata la Spagna.

Esplicite e ferme sono le dichiarazioni del messaggio intorno al conflitto tra l'Inghilterra e la Repubblica di Venezuela. Vi è ricordato che la dottrina di Monroe che costituisce la norma tradizionale della politica degli Stati Uniti si oppone a qualsiasi aumento del territorio d'una potenza europea nel Continente americano.

In conseguenza, protesta contro ogni tentativo di ingrandimento della Gujana inglese ottenuto contro i diritti e la volontà della Repubblica di Venezuela; e data la sproporzione tra le forze dell'Inghilterra e quelle del Venezuela, dichiara che il conflitto deve essere sottoposto ad un arbitrato, rammentando a tal proposito che il Congresso degli Stati Uniti, del pari che la Camera dei comuni inglesi hanno approvato, non è molto, una mozione tendente a sottoporre gli eventuali conflitti ad un arbitrato.

I giornali inglesi, commentando queste dichiarazioni, dicono che il messaggio presidenziale sorvola con eccessiva disinvoltura sugli oltraggi che il console inglese ebbe a subire dal Governo della Repubblica di Venezuela; ma in genere non si mostrano punto irritati contro l'applicazione fatta al caso presente della dottrina di Monroe.

×

La risoluzione presa dalla popolazione di Madrid di intervenire, con un metodo inglese, nella questione tra il marchese di Cabrinana e il Consiglio comunale, fornendo al marchese, per mezzo di una pubblica sottoscrizione, i fondi necessari per le spese del processo, ha avuto uno splendido risultato.

In una lettera diretta ai donatori, il marchese di Cabrinana dice che si contenta dell'appoggio morale datogli con la sottoscrizione e che ne destina l'ammontare a delle opere di carità.

Intanto il processo va innanzi. Il giudice d'istruzione ha già formulato le accuse contro alcuni degli attuali consiglieri e contro tre degli antichi. Ma il marchese di Cabrinana ha presentato un nuovo plico, contenente la prova di altre malversazioni, nelle quali sarebbe complicato il nome del ministro Bosch, il quale tre anni or sono esercitava le funzioni di alcalde di Madrid.

Il Ministero Canovas ha deliberato di astenersi dall'intervenire nella questione, lasciando che la magistratura, nella pienezza della sua indipendenza, giudichi gli imputati e punisca i colpevoli.

A questa attitudine presa dal Governo, la popolazione di Madrid ritiene che non sia estranea la Regina, la quale sarebbe stata grandemente impressionata dall'attentato contro il marchese di Cabrinana: attentato i cui autori sono finora ignoti, ma che era evidentemente diretto ad impedire che il marchese proseguisse nelle sue rivelazioni.

Gli studenti avevano proposto di fare una grande dimostrazione di simpatia alla regina; mancatane l'occasione, perchè la regina non si recò nel giorno prefisso a Madrid, la dimostrazione avrà luogo domani.

Il discorso del ministro della guerra

Ormai può dirsi giunta al termine la discussione generale delle leggi militari, e si potrà passare a quella degli articoli facendola precedere da un voto di massima.

Sebbene nel discorso oggi pronunziato, il ministro della guerra non abbia esplicitamente dichiarato se accetta o no l'ordine del giorno e l'articolo aggiuntivo proposto dagli on. Cerruti e Torraca a proposito del reclutamento nazionale, pure si può considerare che questa accettazione non mancherà qualora i proponenti non vi diano un significato contrario alle parole del ministro.

Questi ha detto che vuole il reclutamento nazionale, ma temperato in modo da rendere possibile, in tempo di guerra, il rifornimento dei Corpi cogli elementi locali che hanno sotto mano.

Il che in sostanza corrisponde al così detto sistema misto; ed è in armonia colla forma che si vuol dare al voto, affermando cioè che il reclutamento dell'esercito debba essere, in tempo di pace, nazionale, come lo è stato fino alla leva del 1874, operatasi l'anno scorso.

In tal senso appunto sono concepiti e l'ordine del giorno dell'on. Cerutti, e l'articolo aggiuntivo proposto dal deputato Torraca; e mentre il primo coronerà la chiusura della discussione generale, il secondo formerà parte integrante della legge; tanto che la preoccupazione di vedere in modo insidioso adottato il reclutamento regionale, ed i pericoli che in esso da molti si temevano, saranno scongiurati.

Abbiamo detto che l'on. Mocenni ha sempre respinto il proposito che gli si attribuiva di voler mutare in tal senso l'ordinamento dell'esercito. A dimostrarlo basta ricordare le sue ripetute dichiarazioni anche anteriori all'odierno suo discorso, onde è che mal servirebbero la causa della verità coloro i quali volessero vedere nella accettazione dell'ordine del giorno e dell'articolo aggiuntivo una concessione serotina, o un cambiamento di idee nel ministro della guerra.

Si tratta in sostanza della adesione sua ad una proposta della quale, modestia a parte, noi considerando appunto le anteriori dichiarazioni del ministro, ci facemmo ieri propugnatori; la proposta cioè di fissare per legge il sistema di reclutamento, togliendo al ministro la facoltà, del resto antica, di modificare a piacer suo le tabelle.

Questo assodato e convenuto, le leggi militari avranno fatto un grande passo verso la loro approvazione; perciocchè tolto di mezzo il problema che aveva un reale carattere d'interesse nazionale, eliminata l'opposizione che era inspirata da considerazioni altissime da esso dipendenti; non restano più che questioni d'indole speciale, alle quali si annette in buona parte una importanza locale, che per quanto rispettabili e degne di studio, non possono esercitare una influenza decisiva sulle deliberazioni della Camera.

Certo meritano tutta la considerazione le obbiezioni mosse a proposito della abolizione o del mantenimento dei collegi militari, e di tutte le fabbriche d'armi. E il dibattito ha anch'esso la sua importanza. Ma si tratta di questione più finanziaria che politica, ed un voto dato in senso parzialmente opposto a quello che, appunto principalmente per ragioni di finanza vorrebbe il ministro della guerra, perderebbe per ciò solo quel significato di censura che a qualcuno piacesse di affibbiargli.

Il che non toglie che molti, e fra questi noi primi, non persistano a credere che nel mantenimento dei Collegi militari, e nella moltiplicità delle fabbriche d'armi governative si trovi rispecchiata la vecchia e sempre invano deplorata malattia italiana che è eredità del passato, e non concorra a mantenere enti non necessari, e costosi raddoppiamenti di pubblici servizi.

Comunque è bene che un accordo possa considerarsi ormai virtualmente intervenuto tra la Camera ed il Ministero, e che colla approvazione dei decreti sia definitivamente tolta di mezzo una delle tante cause che contribuiscono a mantenere il nostro ordinamento militare in uno stato di continua precarietà e di perpetua discussione.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 7. — La voce corsa da fonte turca che Saïd pascià sia affetto da mania di persecuzione, non trova alcun credito.

Gli sforzi fatti dal sultano per determinare Saïd pascià a lasciare l'ambasciata inglese e tornare al suo domicilio, sono rimasti finora senza risultato.

La questione dei secondi stazionari è invariata.

Un nuovo passo delle potenze presso la Porta in proposito è atteso di giorno in giorno.

Gli armeni di Zeitun, insorti per la propria difesa, rifiutano di deporre le armi e di liberare i loro ostaggi turchi, finchè non ottengano serie guarentigie di salvezza.

Murad Effendi, delegato ottomano al Consiglio del Debito pubblico, avendo proposto al sultano un piano di discentramento, che non fu gradito, è fuggito.

Ismet pascià, Djemil pascià, generale di divisione, e parecchi allievi della scuola militare, sono pure fuggiti.

I consoli d'Italia, Inghilterra, Francia e Russia ad Erzerum hanno firmato un *memorandum* sulla strage del 30 ottobre, constatante che la strage stessa non fu provocata dagli armeni.

Il *memorandum* fu presentato al Governo ottomano.

Non si hanno notizie dall'interno dell'Armenia dopo il 26 novembre, le comunicazioni essendo interrotte dalla neve.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — La pacificazione dell'Hauran progredisce lentamente.

I drusi hanno tagliato la conduttura d'acqua alla guarnigione turca di Seleucia. Nel combattimento che ne seguì, Bedri pascià, governatore dell'Hauran, è rimasto ferito.

L'operazione principale dei turchi è rivolta contro Kanavat. I drusi armati sarebbero in numero di 9000.

I turchi cercano specialmente d'impedire che il movimento insurrezionale si estenda al Libano.

Rapporti dei consoli di Trebisonda, Erzerum, Bitlis, Van, Siwas ed Aleppo segnalano che continua l'allarme nelle popolazioni, che sono avvenuti alcuni nuovi incidenti e saccheggi nelle campagne e che la miseria vi aumenta.

Gli stessi circoli governativi non contestano più che il numero delle vittime armene salga fino ad ora a 60,000 e, quanto all'incidente di Saïd Pascià, affermano che non bisogna esagerarne la importanza, nè le conseguenze, malgrado la pessima impressione prodotta tanto presso i Giovani turchi quanto presso i Vecchi turchi.

×

VIENNA, 7. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: «Il Governo russo considera l'accordo fra tutte le potenze negli affari d'Oriente, secondo l'iniziativa presa dall'Austria-Ungheria, come sommamente favorevole e non assume perciò in verun modo un'attitudine separata. Nella questione dei secondi stazionari, la Russia ha dato quindi istruzioni al suo ambasciatore a Costantinopoli, Nelidoff, di esercitare la sua influenza sugli altri rappresentanti delle potenze onde si abbia riguardo alla sensibilità del sultano, pur mantenendo la loro domanda.»

×

PARIGI, 6. — I giornali annunziano officiosamente essere del tutto infondata la voce corsa che la Russia e la Francia si ritirerebbero dal concerto delle potenze a Costantinopoli.

L'attentato di ieri alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Iersera alle 7,30 al momento in cui il presidente Brisson dichiarava tolta la seduta, dopo che la Camera si era a lungo intrattenuta sul bilancio della giustizia, udironsi due detonazioni che venivano dalla tribuna che sta sotto quella della stampa.

Il chiasso che facevano i deputati nell'uscire dalla Camera coprì il rumore abbastanza debole dei due colpi, ma accortosene il segretario generale della Camera, monsieur Pierre, toccò subito il bottone d'allarme collocato all'epoca dell'attentato di Vaillant.

Subito tutto il personale di servizio fu in allarme: la guardia si dispose sotto le armi, tutte le porte venivano chiuse impedendosi a tutti di uscire.

In quel mentre l'usciere Minot, il quale aveva già dovuto avvertire un signore che la seduta era tolta e che bisognava uscire, accortosi che era stato questi l'autore dell'attentato, gli si lanciava addosso e lo afferrava per la gola costringendolo, mentre che l'individuo gli chiese grazia consegnando il revolver che aveva in mano.

Erano intanto arrivati in quella tribuna numerosi uscieri ed inservienti della Camera.

Trasportato l'individuo avanti al questore Bizarelli, rifiutava di rispondere alle interrogazioni rivoltegli.

Gli si trovarono però in tasca dei biglietti da visita con le indicazioni: Gilberto Lenoir, impiegato di commercio, dimorante 11 faubourg du Temple.

Tradotto al commissariato, confermò essere quello il suo nome.

Aggiunse di avere avuto il biglietto per entrare alla Camera dal deputato Mathé.

Questi, interrogato, dichiarò che il Lenoir è figlio di un antico capoguardia della prigione di Moulins e che, in seguito a una malattia, gli aveva scritto pregandolo di trovargli un impiego.

Il deputato Mathé credeva che il Lenoir oramai si fosse occupato quando si recò a chiedergli il biglietto per recarsi alla seduta della Camera, biglietto che gli diede senza difficoltà.

Lenoir, durante l'interrogatorio, dichiarò di non avere avuto intenzione di uccidere. Infatti per sparare attese che l'aula fosse vuota, volendo con quei colpi richiamare su di sè l'attenzione.

In una perquisizione fatta al suo domicilio furono scoperti un coltello catalano affilato e due scatole di cartuccie dalle quali erano state tolte le palle.

Sembra infatti che le cartuccie da lui sparate nell'aula fossero prive di palle.

I colpi furono diretti contro la tribuna diplomatica nella quale tre signore si alzavano per andarsene e non si avvidero di nulla.

Gli furono trovati ancora alcuni numeri dell'*Intransigeant*, del *Libertaire* e dei *Temps Nouveaux* e un taccuino sul quale si leggono delle note che indicano essere il Lenoir probabilmente uno squilibrato.

Egli esce infatti appena ora dall'ospedale e fu già internato in una casa di pazzi.

L'estradizione di Arton

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Nella discussione per l'estradizione di Arton al tribunale di Bow-Street, il difensore avvocato Newton affermò ieri che le trattative con Arton cominciate a Venezia dal commissario di polizia Dupas, quando Bourgeois era ministro, erano state riprese quindici giorni or sono.

Disse, dichiarando di averne le prove, che l'attuale ministro della giustizia Ricard aveva inviato a Londra un emissario munito di una lettera autografa.

Questi vide Arton e gli propose di non sollevare difficoltà; di lasciarsi estradare e giudicare assicurandogli che ove avesse consegnato un documento che Arton possiede e avesse fatto delle rivelazioni, il tribunale sarebbe stato indulgente e il Governo avrebbe dato del denaro al genero e alla figlia di lui che si trovano in non liete condizioni.

Taillefer, avvocato dell'ambasciata, rispose: «Tutto ciò è falso!»

Newton per altro raccontò al corrispondente del *Figaro* che il 26 novembre Cochefert fece invitare il genero e la figlia di Arton a recarsi all'albergo ove egli era sceso a Londra.

Cochefert presentò loro un Giorgio Lefèvre; quindi uscì.

Lefèvre fece ai due a nome di Ricard le proposte di cui si parlò nell'udienza.

La figlia di Arton chiese al Lefèvre che provasse di essere autorizzato a fare tali proposte.

Allora Lefèvre mostrò una lettera firmata Ricard.

Rientrati in casa i coniugi Arton redigettero un processo verbale di tale intervista.

Martedì 26 novembre poi Lefèvre potè vedere Arton e ripetergli le stesse offerte.

Arton rispose che avrebbe consultato un avvocato; ed anche a lui, presente l'avv. Newton, il Lefèvre mostrò la famosa lettera di Ricard.

Queste straordinarie asserzioni, le quali cominciavano a propalarsi iersera a Parigi, vengono smentite recisamente stamane — per mezzo della *Agenzia Havas* — dal ministro Ricard.

La comunicazione della *Havas* dice che il guardasigilli non incaricò nessuno di mettersi in relazione con Arton.

D'altra parte il Lefèvre, il quale è un giornalista e uno scrittore di commedie, dichiara questa mattina che trovandosi a Londra per farvi rappresentare una commedia ebbe l'idea di intervistare Arton e riuscì nell'intento.

Arton gli chiese:

— Che cosa si pensa di me in Francia?

— L'opinione pubblica vi è sfavorevole.

— Eppure non sono tanto colpevole quanto si crede.

— Perchè non parlate per scolparvi?

Arton rispose che avrebbe riflettuto.

Poi gli disse che era perduto e che lasciava la famiglia sprovvista d'ogni mezzo.

Il Lefèvre allora gli suggerì:

— Vendete i documenti che possedete! Essi farebbero la fortuna di un giornale...

Arton disse di riflettere. Il giorno dopo ebbe col Lefèvre un altro colloquio, presente l'avvocato Newton il quale gli disse che come intendesse fare il Governo francese.

Al che il Lefèvre rispose di ignorarlo.

Quanto alla lettera di Ricard, il Lefèvre dichiara che è solo un invenzione di Newton, il quale si vuol vendicare perchè il Lefèvre gli ha detto di sapere che oggi, Newton, aveva ricevuto 25 mila franchi per assumere la difesa di Arton.

Intrighi bonapartisti

L'evasione di Dreyfus?

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La *Petite République*, basandosi sopra pretesi discorsi del deputato Cuneo d'Ornano direttore del *Petit Caporal*, dice che tentosto verrà iniziata una campagna allo scopo di obbligare Felix Faure a dimettersi da presidente della Repubblica.

La *Petite République* pretende che questa sia una vendetta di Dupuy.

In questo pettegolezzo non vi è nulla di serio senonchè la prova dei misteriosi intrighi che fa il partito bonapartista ridotto agli estremi.

— L'*Intransigeant* raccoglie una voce secondo la quale Dreyfus sarebbe riuscito ad evadere dalla Guiana.

Nulla ancora smentisce o avvalora tale asserzione.

— La Camera di commercio italiana di Parigi informa che la produzione totale dei bozzoli in Francia nel 1895 fu di chilog. 9,300,727; vi fu cioè una diminuzione di chilog. 1,283,764 sul raccolto del 1894 e di chilog. 686,383 sul raccolto del 1893.

I giovani czechi e gli antisemiti

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11,40 antimeridiane. — (*L.*) Durante la discussione della mozione Pernerstorfer avvenuta ieri alla Camera, avendo Lueger attaccato violentemente i giovani czechi, il deputato Kaizl gli rispose per le rime.

Egli protestò vibratamente contro le accuse mosse dal campione degli antisemiti ai giovani czechi rilevando come questo partito sia anzitutto antinazionale.

Esso vuole però che siano equiparate nella monarchia le varie nazionalità e le religioni; non può quindi seguire gli antisemiti il cui programma concretasi per l'appunto nell'odio contro alcune confessioni religiose.

L'oratore afferma che l'ira di Lueger scaturisce da ragioni di personale vendetta.

Conchiuse dicendo che i giovani czechi dopo il discorso programma di Badeni dichiararono che non si sarebbero lasciati guidare da lui: adesso essi dichiarano che non si lascieranno guidare nemmeno da Lueger.

×

Il luogotenente della Boemia Thun ha avuto ripetute conferenze col conte Badeni ma, contrariamente alle voci corse, non ha ancora rassegnato le sue dimissioni.

La Spagna a Cuba

MADRID, 7. — Si ha dall'Avana: «Le bande capitanate dai capi insorti Gomez e Maceo furono completamente sconfitte il 2 corrente a Potrero Reforma dal generale Suarez Valdes, le cui colonne inseguirono il nemico nella fuga.»

COSE SERBE

(Nostro teleg. part.)

BELGRADO, 7, ore 11 ant. — Re Milano telegrafa da Parigi che arriverà a Belgrado martedì prossimo.

Il capo dei radicali Pasic è stato ricevuto in privata udienza dal re. Si attribuisce grande importanza politica a questo fatto.

Il *Dnevni List* annuncia che il *deficit* della finanza serba è di nove milioni di franchi.

Presentemente corrono trattative fra Belgrado e Sofia per la conclusione di un trattato di commercio.

L'unificazione del debito argentino

BUENOS-AYRES, 6. — Il Senato ha respinto, con 15 voti contro 10, il progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico.

L'inchiesta sull'affare Gui

Anche sulle risultanze di tale inchiesta sono state messe in giro voci fantastiche.

Fra queste, quella della nomina del relatore nella persona dell'avv. Nicolò Falci. Il relatore non sarà nominato che nella prossima settimana e non sarà, probabilmente, l'on. Falci, il quale ne ha avuto abbastanza della carica che gli è toccata, di segretario della Commissione.

Quello che è venuto in luce fin qui dalle testimonianze e dai confronti fatti fra i diversi testimoni, conferma con esattezza quasi matematica, le previsioni da noi fatte, quando l'inchiesta fu deliberata.

L'on. Gui ha ripetuto alla Commissione - attenuandolo, si dice - il racconto fatto alla Camera.

Il prefetto di Roma, Galeciolli, avrebbe fatto per quanto riguarda le pressioni che gli erano addebitate, dichiarazioni tali da riuscire, a giudizio della Commissione, del tutto convincenti.

Per quel che riguarda la faccenda delle ventimila lire, in seguito alle informazioni dell'on. Barzilai, furono interrogati il sottoprefetto Marchesiello e i fratelli Leone ed Antonio Vivoli di Frosinone.

Testimonianze e confronti si son risolute in una ostinata affermazione dell'offerta da parte dei due Vivoli, e in una non meno ostinata negativa da parte del Marchesiello.

Uguale negativa oppose il sottoprefetto alle affermazioni del giudice Le Re, il quale aveva detto d'aver inteso da lui queste frasi: *Avrebbe fatto meglio l'on. Gui a prendere quelle ventimila lire.*

Il signor Fortuna, direttore d'un giornale locale che combatteva la candidatura Pinelli, depose poi che questa fu ritirata prima che si minacciasse la pubblicazione della famosa offerta.

Sull'altra affermazione, fatta dall'on. Gui, che altra offerta eragli stata fatta a Roma, vennero esaminati il cav. Marchiafava, sindaco di Frasso, e il cav. Zegretti, impiegato al Ministero di grazia e giustizia. Questi disse che il Marchiafava lo aveva pregato di fare delle offerte all'on. Gui perchè si ritirasse. Il Marchiafava negò recisamente.

E i mandanti di tali asserite e negate offerte?

Nessuno disse che si trattasse di cose venute dal Governo — nemmeno rocò elementi positivi per indurre che venisse direttamente dal comm. Pinelli.

Ed è forse per questo che, malgrado la sua richiesta, il capo di gabinetto dell'on. Crispi, non è stato finora interrogato dalla Commissione.

Questa poi avrebbe, secondo si afferma, già presa, sui punti più importanti, le sue conclusioni, escludendo ogni responsabilità di Governo, sia per le asserite pressioni, sia pel tentativo di... seduzione dell'on. Gui.

Non pare però che queste deliberazioni siano definitive. Oggi infatti il comm. Pinelli ha scritto al presidente della Commissione, insistendo per essere sentito — e non pare che la sua domanda possa venire rigettata.

In giro per il mondo

Mi pare che sia tempo di studiare il fenomeno del viaggiatore a piedi.

Finchè le vie maestre erano percorse da colderai, da lattanti, da emigranti, da suonatori di organetti, da ammaestratori di orsi, lo spettacolo di questa miseria ambulante si riattaccava così logicamente ai mezzi di trasporto antichi, quando il vapore non era inventato e le diligenze erano sfruttate soltanto dai ricchi, che nessuno poteva farne le meraviglie.

Ma ora, sono i professori di filosofia che dovrebbero saper gustare tutti i godimenti della vita, i redattori di giornali che potrebbero ottenere biglietti di trasporto gratuiti per terra e per mare, le persone agiate alle quali non può sorridere maggiore soddisfazione che lo spettacolo della miseria altrui intravista attraverso i finestrini di un vagone *pullman*, sono tutti costoro che popolano le strade maestre, coperti di polvere, cotti dal sole, fradici dalle pioggie, senza un sepolcro di Cristo da liberare, e senza un soldo in tasca da spendere per un lustrastivali che tolga loro il fango dalle scarpe. E il fenomeno, ripeto, diventa degno di studio, ed entra di galoppo nel regno della frenologia.

Lasciamo stare i signori Papillaud e Leroy, giornalisti francesi, di cui son lieto di ignorare, in questo momento, la fine. Essi passarono per l'Italia, alquanto male in arnese, piccoli, furbi, con l'aria di gente che, non avendo di meglio da fare, faceva il giro del mondo a piedi.

Essi rientravano nella categoria dei domatori di orsi o dei suonatori di organetto.

Forse avrò il piacere di conoscere i signori Gillais, marito e moglie, che fanno il giro del mondo in carriola e che ora si trovano nel Veneto.

Ma lì il programma della gita, a sentire i giornali locali, avrebbe subito una modificazione, ed essa si sarebbe mutata in un giro a suon di pugni.

La modificazione sarebbe stata provocata dalle reticenze della signora ad andare più innanzi.

Questa coppia la porremo dunque nella categoria dei vitelli a due teste che girano da un mercato all'altro.

Il vero, l'autentico viaggiatore a piedi mi è apparso nella persona del greco Pancles Michailides e dell'olandese Guglielmo Dannell, del quale ho discorso l'altro giorno.

Due tipi, due temperamenti diversi; e pure così uniti sotto un destino comune.

Bastava guardare il greco per avvedersi che egli era destinato fatalmente a una delle dodici fatiche di Ercole.

Alto, magro, col volto serio e composto alla rassegnazione di un martire, egli viaggiava a piedi, era evidente, perchè la sua triste sorte aveva voluto così. Se non avesse scelto quel metodo di mortificazione del proprio corpo, forse sarebbe rimasto come quel meraviglioso in piedi a far la statua; ritto su un piedistallo, per una settimana; forse avrebbe scommesso di rimanere sospeso per le ascelle a una trave della sua camera, vita naturale durante. Un martirio, di qualsiasi genere egli doveva imporsi: e parlava del viaggio a piedi con un'aria dimessa come di uno che vi è obbligato, che vi è spinto dalla fatalità, che dice: Che volete? c'è chi fa l'avvocato, c'è chi fa il medico; io faccio il viaggiatore a piedi.

Egli ha dovuto passare per le strade maestre senza guardare nè a dritta nè a sinistra, occupato soltanto a scuotersi camminare; e quando giungerà alla meta, volgerà gli occhi al cielo, dicendo: «Sei tu soddisfatta, o divinità crudele? ti pare che non mi sia annoiato e martirizzato abbastanza? quale altra prova esigi da me?

E parlerà della sua gita, negli anni venturi, colla malinconia che desta il ricordo di una lunga malattia incontrata. L'unica gioia sarà per lui il constatare di trovarsi fermo.

L'olandese invece, grasso, rubicondo, coll'abito come una mascella, con le scarpe di bulgaro nuovissime senza uno schizzo di fango e senza una piega, cogli occhiali d'oro luccicanti, con lo sparato della camicia candido come neve, aveva l'aspetto di un uomo di cui una eccessiva gioia condensata dentro e compressa stesse per compromettere la saldezza della cute.

Anch'egli ubbidisce a una suggestione; ma una fatalità allegra e mattacchiona lo spinge pel mondo, per quanto è cupa e malinconica quella del greco.

Nemmen egli si diverte, viaggiando a piedi. La traversata dei Pirenei, per esempio, lo preoccupa alquanto, a quel che egli confessa. Ma il pensiero di essere l'uomo che viaggia a piedi, con una pancia non indifferente, lo compensa di tutto e occupa tutto il suo essere.

Tornato in patria, egli sarà sempre l'uomo che ha percorso pedestremente il mondo conosciuto dagli antichi, e sarà contento della sua impresa, nella quale vedrà concentrata tutta l'attività che un altro uomo può spendere per molti anni di vita.

Egli vuol essere colui che ha percorso la Siria, la Palestina, l'Egitto, ecc. ecc., e niente altro; e quando avrà compiuto il suo viaggio, dirà: Oramai ho fatto il mio dovere di buon cittadino e non mi resta più altro da fare.

E si riposerà tranquillo e soddisfatto nel ricordo della impresa compiuta.

C'è, tanto nell'uno quanto nell'altro tipo, una buona parte di intelligenza e di volontà passata nelle gambe; la parte superiore del corpo o resta afflitta, come nel greco, da quella preponderanza della locomozione su qualunque altra attività del corpo, o resta, come nell'olandese, perfettamente serena ed innocente; l'uno e l'altro somigliano a due meccanismi ai quali abbiano dato corda o a due corpi inerti che subiscono ancora l'impulso di una vigorosa spinta, ricevuta a Smirne, dall'uno, e ad Amburgo dall'altro.

Questi uomini balidi, questi personaggi proiettili, questi organismi automobili a fuoco di scommessa, non riescono, dopo tutto, a interessare molto.

L'unico movimento di curiosità da cui ci si è presi al loro cospetto si traduce in questa domanda:

— Scusi; ella ignora forse che vi sono delle ferrovie?

×

Un artista pittore in miseria si presenta al ministero della guerra.

— Vengo a sollecitare un po' di lavoro...

— Perchè?

— Ho inteso dire che si tratta di restaurare i quadri dell'esercito.

Riebel.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

Notizie contraddittorie — Maconnen Tecla — Alamaot — Menelich — Le sottomissioni continuano — La nostra preparazione militare e politica.

Adua, 16 novembre.

Le notizie della settimana sono più bellicose; si tratta del solito avvicendarsi di speranze e di timori, o vi è realmente qualche cosa di mutato e di aggravato nella situazione?

Ras Maconnen giunto in Entoto avrebbe trovato il negus pronto a partire e decisissimo a far la guerra. Ha dovuto egli stesso seguirlo dopo aver preso tutte le precauzioni per la sicurezza del paese. Così oggi l'Harrar sarebbe in stato di assedio, e buona parte delle truppe del ras starebbero scaglionate tra Harrar, Ecrar, e più avanti, lungo il ciglio dell'altipiano, per prevenire qualunque sorpresa da parte dei dancali. Negus Menelich avrebbe mosso da Entoto con una forza di trentamila fucili ed alcuni cannoni il 15 ottobre, — chiamato con insistenza da ras Micael, preoccupato dal contegno dei galla, eccitati dal vanto di ribellione che spira tutt'intorno al loro paese.

Secondo queste stesse notizie il re del Goggiam avrebbe passato colle sue truppe l'Abai, e sarebbe venuto a mettersi tra il Goggiam ed il Beghemeder. Queste informazioni che meriterebbero fede per la loro provenienza, le vie di Zeila ed Assab, lasciano molto a dubitare perchè non confermate dal nostro servizio diretto. Siamo già al 16 di novembre. Possibile che dopo un mese di marcia non avessimo avuto sentore della marcia di un così forte corpo di truppe, che a quest'ora non dovrebbe distare tanto da non averne il contatto? O dunque il negus non si è ancora mosso, o non si è mosso con tutta la gente che gli viene attribuita, o si è mosso molto più tardi.

Nessun sintomo nei paesi alla nostra frontiera accenna a questa avanzata. Ras Mangascià, che trovasi tra Socota ed Ascianghi con circa quattrocento fucili, e lotta con la mancanza di viveri, fa dire di aver ricevuto una lettera dal negus, nella quale gli dà le ragioni del suo ritardo: la mancanza dei viveri in Tigrè. Però, conclude, sta di buon animo, che non verrò meno alla mia parola. A questa lettera nessuno crede, tanto che continuano ad arrivare a noi domande di sottomissione fino dai dintorni del lago Ascianghi.

Il Vogerat, sul quale ras Mangascià aveva contato sempre, e nel quale fino agli ultimi tempi era vissuto, ha fatto atto di soggezione. I ventidue capi di questa regione, retta, come un tempo l'Okulè-Kusai a guisa di confederazione, sono venuti a Macallè, ed in presenza del maggiore Toselli hanno giurato, in chiesa, fedeltà al Governo italiano. Se Menelich fosse alle porte, avrebbero aspettato a decidersi.

Tutti i ribelli mantengono la campagna come prima, sia quelli del Lasta che parteggiano per il vecchio vo'scium Burru, sia gli altri che battono la via a sud e ad oriente di Ascianghi.

L'avvicinarsi di un grande esercito li avrebbe indotti a ritrarsi tra i monti.

Scieick Tahla non abbandona le sue vecchie posizioni per appoggiarsi su noi, che ne siamo divisi da due giornate di marcia; anzi, negozia con gli Azebo, ai quali ha mandato aiuti; i varî capi del Siemen e dell'Ambara non hanno ancora

riunito il loro chitet, ed accennano appena al riattamento di qualche strada verso il Takazzié; non si ha sentore di raccolte di viveri; continuano i lavori di fortificazione accennativi; tutto, insomma, conduce a credere che, o il negus non si è ancora mosso, o ha levato il campo solo da pochi giorni.

A queste notizie d'altronde altre ve ne sono che contraddirebbero. La festa di San Michele Edar che scade il 22 novembre segna allo Scioa l'inizio di operazioni di guerra, quando per una ragione o per l'altra si sia lasciato passare il Moscal.

Anche l'anno scorso la spedizione scioana contro i galla partì dopo il San Michele, che è una festa molto osservata, e per la quale anche i più poveri sagrificano qualche animale. Ora, secondo i pratici del paese, il negus non potrà muovere prima di quel giorno.

Altre informazioni smentiscono in modo reciso che negus Tecla Aimanot abbia lasciato il Goggiam, e lo danno per accampato nella sua solita fortissima posizione di Debra Morcos, ed in paese corre la voce che sia in relazione con gli italiani.

Però anche questi informatori non escludono una avanzata prossima del negus; ma mentre alcuni ritengono che non oltrepasserà Borumiada, dove è chiamato dalla necessità di mettere un argine alle defezioni moltiplicantesi, altri credono invece che sia deciso a marciare rapidamente fino in Tigrè, lasciando indietro la maggior parte delle sue impedimenta. Avvi infine chi afferma che questa mossa celere sarebbe affidata ad Alula, il quale già non sarebbe più al campo del negus, ma marcerebbe con un piccolo esercito per vie traverse onde venire a cadere impensato sulle nostre retrovie.

Tutte queste contraddizioni, secondo me, non dicono che una cosa: che nulla è stato ancora intrapreso, e che i consigli sul da farsi sono molteplici e varii. Non appena negus Menelich avrà deciso, e avrà incominciato ad agire, i nostri informatori che sono scaglionati e stabiliti lungo tutte le strade fino alla Tzana ed oltre a Borumieda forniranno al comando i dati necessari ad una decisione.

La nostra preparazione, per quanto lentamente, procede. Ieri si è formato l'ottavo battaglione indigeno e continuano gli arruolamenti per portare a trecento uomini la forza delle compagnie. Il forte di Macallè è bene avviato e quello di Adua si comincia. In Tembien il maggiore Ameglio ha ottenuto senza colpo ferire la resa di Amba Salama, nella quale, a scanso di altre defezioni, ha posto un picchetto di regolari ed ora assedia Amba Ambera, nella quale sono ridotti circa cento fucili. Ambera è posizione forte ed importante. Ad essa mette capo una strada che dal Semien conduce al Tigrè, e che potrebbe essere una buona linea d'invasione per gli scioani, ove credessero di non poter sfondare per Ascianghi e per Socota. Fino a questi giorni Amberà è stata in potere di ras Agos che l'aveva cinta con una trincea a mezza costa, e al sommo con un muro a feritoie e coperto.

Dieci colpi di cannone sono bastati a far sgomberare la prima trincea ed ora i difensori sono nascosti nella ridotta, imprendibile di viva forza senza grandi sacrifizi. Fortunatamente hanno viveri scarsi e può accadere che quando questa mia vi sarà giunta, l'amba si sia già resa.

Una compagnia, quella del capitano Persico occupa il posto avanzato di Amba Alagi.

Sul capitano Persico sono state dette negli ultimi tempi molte inesattezze e tra le altre si è pensato che egli fosse tuttora in Aussa. Compiuta la sua missione presso l'Anfari, e visitato Sceick Tala al suo accampamento verso il ciglio dell'altipiano, il capitano Persico coi suoi compagni ha fatto ritorno ed è sbarcato il 25 settembre a Massaua, cosicchè ha potuto prendere parte alla marcia di Debra Ailà.

Ivi ha ricevuti messi dello Sceick, ed ora si trova con lui in comunicazione. L'Amba Alagi è occupata da pochi uomini, mentre la compagnia batte la campagna per assicurare il paese e ricevere sommissioni. Due piccole marcie la separano da scheik Tabla, e dagli altri insorti della regione.

Per finire questa raccolta disordinata d'informazioni aggiungerò che continuano i tentativi, e si succedono i doni per spingere i dervisci contro di noi, e che si parla con insistenza di europei addetti alle artiglierie scioane.

I preti non credono alla venuta del negus, per le difficoltà che incontrerebbe in paese, e più, strano a dirsi, per certe profezie che corrono da tempo di bocca in bocca, secondo le quali se il negus si avvicina ad Ascium troverà la morte.

Queste profezie sono messe in circolazione da monaci girovaghi, e le più accreditate si hanno da un convento dello Scirè, e da un altro d'Ambara.

Io non so quali saranno le decisioni del negus, e quali le nostre. Mi piace solo di avvertire che la preparazione che si sta facendo non mi par sufficiente ad una grossa guerra se dovesse venire.

E mi pare anche che abbondando un poco nei mezzi una buona preparazione si potrebbe ottenere, e specialmente una buona preparazione politica. Siamo nel momento opportuno per la guerra a colpi di tallero. Non domando prodigalità, ma un po' di larghezza, e ci possono essere risparmiati milioni e vite.

Questo è il mese delle messi. Da ogni parte giungono notizie dei raccolti come se vi fosse il servizio statistico del ministero d'agricoltura: il Semien fa molto orzo, molto grano il Tsellenti, le greggie vanno ottimamente in Ambera; qualche pioggia non aspettata — anche ieri pioveva — ha danneggiato l'orzo ed il *tef* in Tigrè. E la popolazione non parla d'altro.

Difatti non par vero che tanto splendore di natura possa venir turbato dalle violenze di una guerra. Da Fremona l'occhio riposa tutto in giro su campi biondeggianti di spiche, su praterie di un verde cupo, attraversate da acque chiare e mormoreggianti.

Adua sparisce sotto la fioritura dei grandi alberi che in tigrino si chiamano *avei* e *guanza* in amarico. E' un bell'albero dal cupo e largo fogliame verde, che dà un'ombra spessa, fresca e deliziosa. Il suo fiore è una piccola campanula bianca ed ha di questi fiori a milioni, cosicchè sembra, di lontano, che sia caduta sulla città una nevicata fuori stagione.

L. Mercatelli.

Per le fabbriche d'armi

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro collega,

Se non conoscessi l'autorità e la competenza dell'on. senatore Zanolini, già direttore della fabbrica d'armi di Terni, lascierei correre e non farei nessuna risposta alla sua lettera pubblicata nel tuo autorevole giornale. Ma pur rispettando il parere dell'illustre patriota, ed ammettendo il giudizio sull'errore che commetterebbe il ministro della guerra, se mantenesse l'unico stabilimento di Terni, osservo che l'ottimo amico Zanolini non ha combattuto nessuno degli argomenti esposti finora alla Camera sugl'inconvenienti dell'unificazione delle nostre quattro fabbriche d'armi; nè a me conviene di rispondere categoricamente alla sua tesi di volere mantenere le sole fabbriche di Terni e Brescia a danno di quelle di Torino e Torre Annunziata per ragioni facili a comprendersi.

Io intanto continuerò a sostenere, in sede propria la necessità di mantenere tutte e quattro le fabbriche d'armi per ragioni militari, politiche, tecniche ed economiche.

Mi riserverò, occorrendo, di sostenere la mia tesi, anche con la pubblica stampa. Per ora, come semplice protesta contro il giudizio parziale e passionato dell'egregio Zanolini, ti prego di accogliere nel tuo giornale queste poche parole.

Con animo riconoscente, cordialmente ti saluto.

Roma, 7 dicembre 1895.

Tuo obb.mo
Zainy, deputato.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 4,15 pom. — I giornali annunziano che Paolo Barcali, presunto autore dell'assassinio di via Farini abbia fatto delle rivelazioni. Infatti fece chiedere del giudice istruttore e ieri l'avv. Raimondi si recò da lui alle Murate.

Sembra che abbia fatte delle importanti rivelazioni, indicando come suoi complici Luigi Dallai, detto *Breschi*, dimorante alla Lastra, e Giuseppe Bani, ventenne, muratore, abitante nella località detta il *Cionfo*, nel Comune di Fiesole.

Indicando coloro che lo hanno aiutato o istigato al delitto, è evidente che ha pure denunziato se stesso come colpevole.

La scorsa notte, per ordine del giudice istruttore e con mandato della procura del Re, i carabinieri del Ponte Rosso hanno proceduto all'arresto del Bani e del Dallai.

Il Dallai è anch'esso, come Paolo Barcali, ammogliato, ed ha due figliuoli.

Di questo nuovo periodo del processo la procura generale non si è occupata e procedono soltanto gli uffici del giudice istruttore e del procuratore del Re.

Ora, per ordine del primo presidente della Corte d'Appello, senatore Miraglia, il processo contro Paolo Barcali, che doveva aver luogo il 16 del corrente mese alla nostra Corte d'Assise, è stato rinviato ad udienza da destinarsi.

Al Consiglio provinciale di Caserta

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 7, ore 10 ant. — Ieri al Consiglio provinciale vi fu una seduta tempestosissima, volendo la minoranza che si discutessero i reclami contro la dichiarata ineleggibilità di parecchi deputati provinciali.

La questione, come ricorderete, ebbe anche un'eco alla Camera, in una delle ultime sedute.

La maggioranza avendo voluto rinviare ancora una volta la discussione, la minoranza in segno di protesta ha abbandonato l'aula.

La nave "Piemonte" a Salonicco

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 7, ore 2,3 pom. — (*Lino*). E' imminente la partenza della nave *Piemonte*, al comando del capitano Deorestis, il quale ebbe una scorta di 60 mila lire, di cui 34 mila in oro.

Posso accertarvi che approderà a Salonicco, congiungendosi alla squadra.

Una grave rissa fra coscritti in ferrovia
Un ferito

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 7, ore 4 pom. — (*Lino.*) E' giunta qui tardi e confusa iersera la notizia di una grave rissa avvenuta fra 25 coscritti presso la stazione Avenza, mentre un treno li trasportava a Massa Carrara. Il treno era il 155 diretto a Pisa.

Fra i coscritti nacque una contesa per questioni politiche. Ad un certo punto uno di costoro si è posto a vibrare colpi all'impazzata.

Si deve all'intervento di un frenatore — richiamato alle grida, mentre il treno rallentava la corsa in prossimità della stazione — se si sequetò il tumulto. Il frenatore è certo Fiorelli addetto al deposito di Pisa. Poco dopo i carabinieri procedevano all'arresto de' rissanti.

E' gravemente ferito Soli Francesco, di Francesco, della frazione di Spezia nominata Pegazzano, d'anni 21.

Autore del ferimento sarebbe certo Uccellini Giovanni, pure coscritto, da Ferrara, abitante qui, in via del Carmine.

Circa i suoi precedenti si conosce che era stato coinvolto in un processo per l'omicidio consumato su Certoli Angelo, di Pegazzano, guardiano al genio militare. Dal processo venne assolto.

La notizia del fatto portata qui da alcuni passeggieri destò impressione. Le famiglie attendono per conoscere se vi sono altri feriti.

Presso il capo-stazione di Pisa venne depositato un pugnale insanguinato.

Corriere Giudiziario

IL PROCESSO BRUGISSER A MILANO

MILANO, 7. — Per quanto prosegua a porte chiuse, pure, per tutto ciò che se ne può conoscere dal pubblico, il processo per l'assassinio del banchiere Brugisser, desta il più vivo interesse.

Sono state udite parecchie abitatrici della nota casa di via Spadari, e quasi tutte ricordano la visita del Navone la sera del 9 ottobre '94, accompagnato da un signore da cui riconobbero poi i connotati nel cadavere del Brugisser.

Alla Rosa Neri, detta la *Fosca*, il Navone lo presentò come suo cugino.

Essa descrive gli abiti che indossavano i due compagni in quella occasione e dichiara che la fisonomia del Brugisser le rimase impressa perchè somigliava a suo padre.

Il Navone fu arrestato la notte dell'11 novembre 1894, quando si trovava di nuovo con lei.

A questo proposito la *Fosca* ricorda come prima che il Navone venisse arrestato, ella avesse voluto ricordargli — senza alcun secondo fine — il compagno che le aveva presentato un mese prima come cugino.

Il Navone, a tale richiamo, lasciò cadere il discorso pregandola di volerlo svegliare al mattino alle 7, dovendo recarsi — disse — ad incontrare quel cugino che doveva tornare da Genova.

Tutto ciò come ad allontanare un eventuale rapporto di identità fra il supposto cugino ed il morto Brugisser.

Un'altra importante deposizione ha fatto Ernestina Soli, essa pure donna di malaffare e abitante in via Ratti n. 3.

Racconta come il 10 ottobre — nel mattino del qual giorno era stato consumato il delitto — andasse a trovarla un giovinetto — da lei riconosciuto poi pel Navone — che ella ritenne dapprima essere una guardia di pubblica sicurezza.

Egli mostrò molti biglietti tra cui uno da 500 lire. Vide che egli aveva un polsino sporco di sangue e ne fece osservazione.

— *Te fet el pollaiol?* — osservò subito con irritazione il Navone.

Questi era assai inquieto e le chiese insistentemente se in quella casa si recassero delle guardie. Alle di lei negative estrasse un pugnale ancora sporco di sangue e le disse:

— *In caso sarisse bon de mazzà anca ti.*

Lo propose d'andar seco a Piacenza e le offerse all'uopo cento lire che ella rifiutò. La mandò poi a pigliare del vino ed a chiamare una sua compagna certa Antonietta.

Narra che il Navone aveva una catena d'oro a treccia, un orologio d'oro e i polsini di gomma.

Ieri infine fu udito il pubblicista Averardo Borsi, direttore del *Corriere Toscano* di Livorno. La sua deposizione è commentatissima.

Su domanda della difesa egli raccontò che nel giorno 9 ottobre 1894 (quello immediatamente precedente al delitto), trovandosi a Milano, ebbe ad incontrarsi con persona a lui nota.

Trattandosi di un pessimo soggetto, lo schivò. Avendo però avuto da costui precedenti confidenze circa a rapporti intercorrenti fra lei e qualche persona della famiglia Bruggisser, rimase assai impressionato dalla coincidenza d'un tale incontro quando il giorno dopo — tornato a Livorno — seppe del delitto.

Quell'individuo — secondo il teste — sarebbe scomparso dopo un periodo non breve, dopo che alla famiglia Bruggisser furono pagate, com'è noto, le lire 425,000 per le quali il defunto poco prima aveva fatto assicurazione sulla propria vita.

Avrebbe detto il teste che — tornato qualche tempo dopo a Milano — avvertì di tale circostanza un pubblicista di qui, il quale si recò dal questore per chiedere informazioni in proposito.

Il questore avrebbe risposto di nulla sapere, ma che del resto si era già sulle traccie dell'assassino, alludendo con ciò al Navone.

Il teste si sarebbe confermato sempre più nella propria impressione quando dai giornali apprese che alcune circostanze inerenti al delitto lasciavano supporre che il delitto dovesse essere stato consumato da una persona di forza non comune.

IL PROCESSO BLANC

BENEVENTO, 6. — L'appello civile di questa importante causa era fissato per il 5 corrente mese presso la Corte d'appello di Venezia. Intanto il giorno 2 fu transatta la lite dopo trattative fra l'avv. Gaetano Taliteri, venuto da Firenze come procuratore del Blanc, la famiglia Evangelista e il difensore di questa, avv. Luigi Basile.

Furono corrisposte alla famiglia Evangelista 12,200 lire per indennizzo di danni e onorari d'avvocato.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**
Seduta del 7 dicembre.

Ore 2: sul verbale, **Magliani** dichiara d'aver convertito in interpellanza la sua interrogazione sull'insegnamento privato, a Napoli.

×

Le interrogazioni.

A Nuoro, in Sardegna, su domanda del prefetto sono state mandate tre compagnie di soldati per ragioni d'ordine pubblico e si fa pagare l'indennità d'alloggio e il soprasoldo degli ufficiali al comune: perchè? chiede l'on. **Pianu** ai ministri della guerra e dell'interno.

Mocenni. L'indennità d'alloggio spetta ai comuni per legge; quanto al soprasoldo degli ufficiali disporrò per farlo pagare dallo Stato.

Galli conferma. Quanto all'indennità d'alloggio osserva che non si tratta che di tre ufficiali nuovi. Prima erano 15, ora sono 18.

Pianu. Sta bene: faccio solo osservare che se si è accresciuto il numero degli ufficiali, si è diminuito quello dei soldati. Prima a Nuoro c'era un battaglione; adesso tre compagnie soltanto. Curiosi criteri questi: diminuire il presidio invece di aumentarlo per ragioni d'ordine pubblico!

Seconda interrogazione: **Magliani** chiede quando il ministro dell'interno presenterà la legge sulla completa insequestrabilità degli stipendi degli impiegati.

Galli. Il desiderato disegno di legge si sta studiando; per concretarlo, occorre l'accordo di parecchi ministri.

Magliani. Vorrei sentire su ciò non il suo parere, onor. Galli, ma le intenzioni del presidente del Consiglio.

L'on. Crispi non è ancora venuto, dunque ad altra volta.

×

L'interrogazione Macola a favore degli ufficiali: il pretesto al discorso Macola se sia vera la ridezione dell'abbuono ferroviario a danno degli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Mocenni. Nessuno ha mai inteso di diminuire l'abbuono, di cui essi godono. Questi abbuoni esistono per accordi già presi, nè il ministro dei lavori pubblici ha pensato a mutar quegli accordi. Io ed il ministro della marina siamo ben lontani dal voler nuocere agli ufficiali.

Macola dice che la sua interrogazione è stata più che altro rivolta al ministro della guerra, dal quale, come da qualche suo predecessore, pare sia esulato lo spirito del soldato e dell'uomo politico per lasciar posto allo spirito freddo di un contabile alle dipendenze del ministro del tesoro.

Lamenta che nella Camera siasi parlato più volte in favore di ogni classe e di ogni categoria di cittadini e di impiegati, e che l'oratoria parlamentare dalle grandiosità della questione sociale sia scesa alle più modeste raccomandazioni, mentre mai si è capita la necessità di gridare al Governo un *basta* vigoroso, quando ministri della guerra, mietevano incoscientemente con scarso vantaggio pel bilancio sugli assegni degli ufficiali.

Non intende tessere l'apologia dell'ufficiale italiano, che per correttezza e nobiltà di condotta e per sentimento di onore rappresenta degnamente in Italia la istituzione più elevatamente sana. Ma gli pare tempo di chiedere *come da noi si compensino le sue virtù civili e militari.*

Si duole che quando gli ufficiali provocati reagiscono per l'onore della divisa che indossano, restino senza soddisfazione, e si proceda a traslochi perfino di reggimenti.

E cita altri esempi che provano come la tolleranza a danno dell'esercito ecceda ogni confine; accennando con parole vivaci alla precedenza data sulle bandiere dell'esercito ai labari di una setta senza che il ministro della guerra sentisse il bisogno di protestare colle sue dimissioni. (Approvazioni a destra).

Enumera poi rapidamente i casi che dimostrano come al malo trattamento morale degli ufficiali, si accoppi un eguale trattamento materiale poco tollerabile, citando i ritardi nelle promozioni, la riduzione delle pensioni, la privazione del cavallo ai capitani, la riduzione delle indennità di campagna, le ritenute sugli stipendi, ed altro.

Cita esempi molteplici e conclude osservando che forse alla Camera — distratta da altre cure — non era apparsa ancora la necessità di scongiurare a tempo i pericoli dell'abuso continuato della patriottica abnegazione dei nostri ufficiali. Ma quello che era sfuggito al numero non deve sfuggire là dove il rispetto delicato e scrupoloso alla costituzionalità viene forse confuso con una rassegnata passività; nè doveva sfuggire ai maggiori parlamentari che sembrano trascinati alla deriva da uno scetticismo fatale; scetticismo che incoraggia la leggenda, per la quale l'esercito italiano viene dipinto al Paese come il parassita roditore delle nostre finanze.

Mocenni. Credevo dopo la mia risposta di non meritare il linguaggio aspro dell'on. Macola.

Macola. Non l'ho detto a lei; ma all'ente ministro.

Mocenni. Quanto alle fiscalità lamentate io non ho fatto che applicare agli ufficiali le leggi votate dal Parlamento per tutti i cittadini. Credo per ciò di non meritare censure. Nè credo di meritar censure perchè ho riconosciuto che quando un ufficiale ha commesso un abuso di potere, ha torto e dev'essere punito dalla disciplina e dal Codice.

Ribatte punto per punto le accuse mossegli. Le promozioni non sono ora più ritardate che negli ultimi anni. Le 800 mila lire date all'Unione militare verranno restituite.

Quanto al così detto fatto delle bandiere debbo dichiarare che nel 20 settembre le bandiere dell'esercito ebbero il posto d'onore e ad esse s'inchinarono tutti dal Re, nella rivista del Macao, all'ultimo dei cittadini. (Bene! Bravo!)

×

Intermezzo.

Schiratti, presenta la relazione sulla proposta di legge relativa alle licenze per rilasciare di beni immobili.

Comandù, presenta la relazione sul disegno di legge per l'avanzamento nella R. marina.

Suardo legge due proposte di legge, una del deputato Ludovico Fulci per modificare la legge del 31 luglio 1894 sui provvedimenti finanziari; e l'altra del deputato Omodei per punire il porto di coltelli acuminati.

×

Le leggi d'iniziativa parlamentare.

Clementini svolge una sua proposta di legge intesa a facilitare l'esecuzione della legge per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo con l'esonera per un biennio dalle tasse di registro, bollo ed ipotecarie e coll'istituire una Giunta d'arbitri mandamentale per le affrancazioni inferiori alle 500 lire.

Boselli. L'iniziativa parlamentare non dovrebbe spingersi fino a scemare i proventi dell'erario. Consento tuttavia alla presa in considerazione.

La Camera approva.

×

La discussione militare.

Oggi c'è un po' più di movimento nell'aula e maggior numero di deputati. Pare che concluderemo finalmente. Sintomatica è la presenza di Crispi, attorno al quale son quasi tutti i ministri.

L'on. Mocenni non è più solo, come nei giorni scorsi: dunque dovremmo essere alla giornata finale.

C'è ancora un oratore inscritto per la discussione generale, Prinetti; poi parlerà il ministro della guerra, infine il relatore. Vero che segue una lista di sei o sette ordini del giorno e si potrebbe andare anche per le lunghe prima di votare.

Parla **Prinetti**. Ecco il suo ordine del giorno:

La Camera non approvando il sistema di reclutamento a base territoriale, passa all'ordine del giorno.

Fra i decreti-legge — così comincia — alcuni hanno un carattere amministrativo, uno ha carattere politico. Alcuni dei decreti li approvo: per esempio quello che riduce l'amministrazione centrale; anzi avrei voluto si facesse di più. Così approvo la riduzione delle fabbriche d'armi: volendo obbiettivamente — io propugnatore di economie — debbo approvare un provvedimento che già avrebbe dovuto prendersi da tempo.

Il provvedimento che dà carattere politico alla legge è il reclutamento dell'esercito. Qui la questione è altamente politica e coinvolge la responsabilità di tutto il Ministero. La Commissione non è su questo punto d'accordo col Governo. Ma mi meraviglio che in una questione di questo genere essa abbia usato nel suo ordine del giorno la parola *raccomandare. Comandare* doveva dire, come è diritto della Camera.

Il Governo, invece, ha compreso tanto l'importanza della trasformazione nel reclutamento, che il decreto fu deliberato in Consiglio di ministri, mentre per altri non fu fatto.

Dunque — ripeto — questa questione del reclutamento implica la responsabilità dell'intero Gabinetto.

Egli, come si vede dal suo ordine del giorno, è contrario al reclutamento territoriale, d'accordo con Grandi, Dal Verme, Afan De Rivera. L'on. Marazzi ha guardato troppo al lato meccanico del reclutamento e troppo poco ai fattori morali che hanno tanta importanza nella costituzione e nel funzionamento di un esercito.

Per l'ordinamento territoriale si citano Svizzera e Germania. Ebbene? Vogliamo imitare la Svizzera? Ed allora aumentiamo di 100 milioni il bilancio della guerra. La Germania è una società aristocratica e noi siamo un paese democratico. A parte altri argomenti, il sistema territoriale produrrebbe una rilassatezza nella disciplina: qual maggior numero d'infedeli non dovremmo votare agli ufficiali ammogliati senza permesso!

Teme che il nuovo sistema di reclutamento danneggi la compagine dell'esercito.

Dichiara che vuole un esercito fatto di buoni soldati; meglio la qualità che la quantità. Egli, pur fautore di severissime economie, preferirebbe sagrificare qualche milione piuttosto che accogliere provvedimenti, come questi, capaci di compromettere la solidità dell'esercito.

Ci sono economie imprudenti e queste sono del numero. Vero che al ministro della guerra queste economie furono imposte dal mutamento della politica militare del Governo, quando cioè l'on. Crispi promise di economizzare 20 milioni.

Il problema come l'ha impostato il Governo è insolubile: mantenere l'esercito qual è e ridurre la spesa: conviene invece commisurare gli organici alla potenzialità del bilancio.

Tocca della tassa militare, di cui discorse l'onorevole Dal Verme. Vi è contrario, perchè ora non è possibile parlare di nuove tasse in un paese oppresso dalle fiscalità, tanto che il Governo è ricorso ad ogni sorta di monopolii, pur di far quattrini, anche a quello del chinino...

Sonnino. Ma che?

Prinetti conclude:

— L'on. Crispi, nella sua lunga carriera di ministro, non ha mai voluto adattarsi ad essere un ministro parlamentare, non ha mai sentito la solidarietà di un Governo di gabinetto, non ha mai pensato a costituire un partito, ad appoggiarsi ad esso ed a chiederne i suffragi per alte ragioni politiche, ed ha sempre abbandonati i suoi colleghi alle esigenze più dei suoi amici che dei suoi avversari. Egli non si compiace, come Cavour, del Parlamento aperto: quindi, pure addossandosi una maggiore responsabilità, a Parlamento aperto è debole e non sa affrontare le grosse questioni che interessano il paese, nè risolverle. Onor. Crispi, quando siete andato al Governo nel 1887 avete trovato le finanze in buone condizioni, il credito fiorente, le Banche immacolate; il vostro primo periodo di potere non ha dato risultati felici, ma almeno mirante a rinvigorire l'esercito. Fate che questo periodo del vostro Governo non significhi l'agonia delle istituzioni militari. (Approvazioni a destra; strette di mano).

×

Il discorso del ministro della guerra: Camera numerosa: grande attenzione. Molti deputati occupano l'emiciclo attorno al ministro che parla dall'ultima sedia del banco dei ministri verso destra.

Mocenni. Sente il dovere di giustificare l'opera mia dinanzi alla Camera, imperocchè non potrei rimanere a questo posto, se sentissi di non avere la fiducia del Parlamento.

Le proposte contenute in questi decreti-legge non sono nuove: sono prese a poco quelle che furono presentate dal mio predecessore. Poi esse furono confortate dal parere di generali illustri e di due capi di stato maggiore, e non ispirate, come si volle dire, dal desiderio di economie.

Certamente alcune economie si fecero o si tentarono per obbedire ai desiderii della Camera: ma le proposte più essenziali contenute nel disegno di legge non furono inspirate dal criterio di economia, ma bensì da quello di meglio provvedere all'interesse dell'esercito.

E viene a parlare partitamente dei decreti-legge. Collegi militari: si indusse a sopprimere la scuola di fanteria di Caserta, perchè la credeva esiziale al buon reclutamento degli ufficiali; e ad abolire i collegi militari perchè costavano troppo, e perchè pei loro programmi e pel loro ordinamento, male rispondevano alle necessità dell'esercito e delle famiglie.

Solamente per rispetto ai diritti acquisiti e per le opere d'impianto fatte, mantenni i due collegi di Napoli e di Roma.

Fabbriche d'armi: nessun interesse locale fu danneggiato; la proposta di concentrarle tutte in una sola, risponde a ragioni tecniche, militari, e di economia. Non c'è alcuna potenza d'Europa che abbia, come noi, quattro fabbriche: la Francia, la Russia, l'Austria hanno una sola fabbrica d'armi propriamente detta; le altre sono destinate alle riparazioni.

Altri provvedimenti: anche nella soppressione del generale commissario — dice — e degli ispettorati generali d'artiglieria e del genio, ho ubbidito non solo al desiderio del Parlamento, ma anche all'intima convinzione che, oggi, gli ispettorati generali non rappresentano altro che un impaccio all'Amministrazione centrale.

Quanto all'ufficio di revisione, esso inceppava troppo l'azione dei comandanti di corpo. Ma sopprimendo l'ufficio, non si è soppressa la revisione dei conti, la quale è stata riportata in altri uffici dipendenti dal Ministero, semplificando il servizio ed ottenendo una economia di oltre 300,000 lire. Quanto alle attribuzioni degli ufficiali commissari, egli ha inteso riportarle alla vera natura di quel corpo.

La questione del reclutamento. — Non è esatto - egli continua - che io voglia arrivare al reclutamento territoriale. Teoricamente questo sistema di reclutamento sarebbe il mio ideale, ma credo che il paese non vi sia ancora adatto. Non ho fatto ancora nulla su questa via. Ad ogni modo credo che bisogna arrivarvi a lenti passi.

Si è detto: il reclutamento territoriale è dannoso all'unità della patria. Ebbene: noi abbiamo già dei corpi in cui il reclutamento è territoriale. Il generale Ricotti creò gli alpini, reclutandoli territorialmente. A parte questo: il sistema dei distretti era antiquato. Essi furono un miglioramento ristretto al sistema che prima vigeva, ma presentavano seri inconvenienti.

Fin dai tempi del ministro Bertolè-Viale si studiava un modo più rapido di mobilitazione. Ho fatto tesoro degli studi dei miei predecessori. Così ho ordinato un sistema che mantiene il reclutamento a base nazionale, e richiama rapidamente i soldati nei reggimenti nei quali hanno servito. E' più semplice, più comodo, più economico che il deposito per la vestizione del soldato sia al reggimento dove il soldato deve essere incorporato.

---

153) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande Romanzo inedito di C. MEROUVEL

Mentre Teresa stava attendendo al suo lavoro arrivò il conte Gabriele.

Dopo aver salutato la duchessa di Reville, egli si volse al marchese e gli disse tendendogli la mano:

— Buongiorno Uberto, stai bene?

— Sì.

— Che cosa fai?

— Poso.

Il conte si inchinò leggermente avanti alla signorina di compagnia e piegandosi sul disegno esclamò:

— Ma è meraviglioso. Sei tutto te, amico mio, e sei forse anche più bello del vero... Avete molto talento, signorina!

— E' quel che dice il suo professore, - osservò la duchessa, ed è anche il mio avviso.

— Chi è il suo professore? - chiese il conte.

Fu de Sauves che rispose:

— Un povero diavolo di svizzero che ha molto ingegno e che vegetava nella miseria... Non sei andato al *Salone*?

— Non ancora. Ho dell'altro da fare.

— Vi avresti veduto il ritratto della tua propria sorella.

— Di Fernanda?

— Proprio di lei...

— Ah, sì, lo so... Parecchie persone me ne hanno parlato.

— E' un vero capolavoro, mio caro.

— Fernanda ne è assai soddisfatta, - disse il conte. - Ella mi ha pregato di raccomandare il suo pittore a tutti gli amici e conoscenti... Che il diavolo mi porti se mi ricordo appena il nome suo...

— Krug, - disse de Sauves. - Proteggilo chè lo merita... Farai piacere a noi e renderai un servizio a coloro che gli ordineranno qualche lavoro.

— Sta bene, non mi dimenticherò... Ma pel momento ho altri grattacapi... Piglio moglie!

— Ho saputo la notizia ma un po' troppo vagamente, - fece la duchessa. - Dunque è proprio vero che vi ammogliate, Gabriele?

— Affemmia, sì.

— E quando?

— Fra due o tre giorni.

— Così presto?

— Sì.

— E non ce ne avete prevenuti prima?

— A quale scopo?

— Convenite che la vostra condotta è bizzarra perlomeno!

— Affatto. Non vi saranno festeggiamenti. Una messa da villeggio dopo la visita obbligatoria al sindaco, nel mio feudo della Borde, e ciò se il mio curato si vuol mostrare compiacente perchè sposo una divorziata... I testimoni indispensabili e sarà finito...

Egli si inchinò avanti alla signora di Reville.

— Mia cara duchessa - disse - voi mi permetterete di presentarvi mia moglie dopo la cerimonia e spero che la accoglierete da amica.

— Certamente! Ma, ditemi un po', per farne tanto mistero, chi sposate, Gabriele?

— E' parecchio imbarazzante a dirsi...

— Anche fra noi?

— Perfettamente, anche fra noi...

— Perchè?

— Perchè non ne so nulla.

— Voi vi burlate di me!

— Non vogliate crederlo. Mi considererei l'ultimo degli sciocchi se ne concepissi soltanto il pensiero.

— Allora spiegatevi.

— Ecco. Io sposo una giovane di ventiquattro anni... che mi piace infinitamente. La società, la nostra famosa società, vi troverà forse a ridire, ma non me ne importa.

— Ci si ammoglia per sè e non per gli altri! - fece la duchessa.

— Bruna o bionda? - chiese de Sauves.

— Piuttosto bruna...

— Io preferisco le bionde - disse il marchese piegandosi verso Teresa la quale replicò molto a proposito:

— Infatti la signorina Fernanda è bionda.

Forse si sarebbe potuto notare nel tono con cui pronunciò questa breve frase una punta di invidia.

Ma tanto lieve!

Il marchese ne la ringraziò con una occhiata assai simpatica.

— Vedova o signorina? - riprese la duchessa.

— Nè l'una cosa nè l'altra. Divorziata!... Ve l'ho già detto...

— Avete ragione.

— La preferirei signorina - disse allegramente il conte Gabriele - ma sono ben costretto a prenderla come è. Ella d'altronde ha chiesto il divorzio unicamente per farmi piacere.

— Insomma il matrimonio è deciso?

— Senza alcuna esitazione...

— Ma non ci dite il nome del vostro idolo?

— Si chiama Elena Natalina...

Era insomma un nome che non diceva nulla a nessuno in quella piccola riunione assai scelta ove eravi una duchessa, un conte ed un marchese.

Quando diciamo nessuno, ci inganniamo.

All'udirlo, la signorina di compagnia alzò il capo.

Anzi ella guardò il conte di Corbière con tanta sorpresa che questi rimase colpito dal suo sguardo.

Il conte nondimeno continuò:

— Elena è nata di padre e madre sconosciuti, e la sua nascita mi obbliga a una certa riserva. Ho tentato di penetrare il mistero della sua origine ma mi è stato impossibile. Ho avuto un bel cercare. Non ho rinvenuto alcuna traccia fino al suo ingresso in un educandato di Passy ove ha trascorso una dozzina d'anni. La povera bimba vi fu sottoposta alla più dura delle reclusioni. Della sua precedente infanzia non si sa nulla... Eppure deve essere stata data a balia in qualche posto...

— Senza dubbio.

— Ma dove? Nessuno ha potuto o saputo dirmelo, mentre io morivo di voglia di saperlo.

— Davvero? - fece involontariamente Teresa.

Il suo sguardo era talmente espressivo che il conte le disse:

— Voi sapete qualche cosa?

— E' vero.

— Ditemelo.

— Elena Natalina, quando nacque, fu messa a balia in una casa che voi conoscete.

— Io?

— Voi.

— E dove?

— A Fontaine.

— Presso Rambenillet?

— Sì.

— Dalla vedova Lépierre?

— Precisamente.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima.

— Grazie.

Queste poche parole erano state scambiate rapidamente, quasi senza riflettere da una parte o dall'altra.

Il conte, assorto nella sua idea, non fece alcuna allusione alla sua parentela con la signorina di compagnia della duchessa, nè alla storia di lei che doveva conoscere perfettamente.

Si contentò di parlarle con la stessa grazia e quasi con la stessa familiarità con cui intrattenevasi con la duchessa e col suo amico il marchese di Sauves.

E siccome ella terminava il suo disegno, il marchese le disse alzandosi:

— Permettete?

Egli si estasiò avanti alla sua propria imagine, riprodotta realmente da Teresa in pochi tocchi con grande maestria.

Tutti si disputarono il capolavoro ma fu de Sauves che se ne impadronì osservando:

— Voi non ne avete il diritto... E' la mia testa e mi appartiene!

Intanto la duchessa diceva al conte Gabriele sommessamente:

— Da quando ho una bella signorina di compagnia, non potreste credere quante visite riceva dal vostro amico de Sauves. C'è qui una calamita che lo attira...

Nel frattempo giungeva una nuova visita.

Era la signorina di Corbière.

Fernanda sembrava assai agitata.

Dopo avere baciato la duchessa, stretta la mano al suo pretendente e sorriso, ma tristamente, a Teresa, corse dal fratello e gli disse:

— Non te ne andare senza di me. Bisogna che ti parli.

— Vi è urgenza?

— Sì.

— A proposito di che?

— Di cose gravi.

— Tu mi spaventi!

Anche Fernanda ammirò il ritratto del marchese.

La visita del conte Gabriele non si prolungò troppo. Teresa non tardò a trascinare via il fratello.

Verso le quattro si congedarono dalla duchessa ed uscirono insieme.

Partiti che furono, la signora di Reville disse alla sua signorina di compagnia e al marchese de Sauves:

— Avete notato il turbamento di Fernanda? Non l'ho mai veduta così.

— Qualche scena con la madre - fece de Sauves - Da qualche tempo vi sono dei torbidi in quella famiglia... Ma a proposito di che?

Nessuno avrebbe potuto dirlo.

Il fratello e la sorella avevano ciascuno la loro vettura, il conte una *vittoria* e Fernanda un *coupé*.

— Licenzia il tuo cocchiere - disse la giovane - farò un giro con me; poi ti accompagnerò dove vorrai.

— E' un gran mistero quello che mi hai da dire?

— Vedrai.

Il conte era lontano le mille miglia dal sospettare quel che stava per udire.

Egli aveva vissuto al di fuori del dramma della *Breccia del Lupo* e dalle circostanze che lo avevano preceduto e seguito.

Egli ne conosceva nondimeno i particolari ma vi poneva appena mente, trascinato dalle sue passioni e dai suoi affari.

Inoltre, edotto dell'antipatia della madre pei Montaron, evitava di mettere come si dice la mano fra l'albero e la scorza, pur dando all'occasione consigli di moderazione rimasti sempre inascoltati.

— Da qual parte andiamo? - chiese egli.

— Non importa dove. Al passo, nei Campi Elisi.

I due fratelli, chiusi nel *coupé*, si intrattennero lungamente. Era Fernanda che parlava.

I generali interrogati in proposito sono favorevoli a questo sistema: il quale accelerando la mobilitazione dell'esercito permanente e della milizia mobile, dà insieme notevoli benefizi finanziari.

Ed avrei finito, ma prima di conchiudere debbo rispondere all'on. Di Rudinì che mi ha accusato di aver arruffato l'esercito. Egli ha inoltre parlato di forza minima in pace e di forza massima in guerra, dicendo ch'erano anticaglie. Io prego l'on. Di Rudinì a voler ricordare che proprio dal suo Ministero venne fuori la teoria della forza minima e della forza massima.

Ma l'on. Di Rudinì dice anche come io abbia arruffato l'esercito.

Ora gli dirò che io ho aumentato le compagnie alpine, ho trasformato le batterie di montagna in batterie stabili, ho completato il polverificio di Fontana Liri che è una delle glorie nazionali; ho aumentato la difesa ai confini alpini; ho migliorata la scuola di balipedio a Nettuno; ho migliorato i programmi d'insegnamento teorico e pratico agli ufficiali; ho fabbricato 50,000 fucili e un milione e mezzo di cartuccie. Attendo sereno il giudizio della Camera.

Se mi mancasse la vostra approvazione, saprei il dover mio. (Bravo! bene! — congratulazioni e strette di mano).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Tittoni presenta la relazione intorno al disegno di legge di proroga delle prestazioni fondiarie perpetue.

Sanguinetti presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo alla Cassa depositi e prestiti.

×

Gli ordini del giorno.

Passiamo agli ordini del giorno: l'on. Crispi se ne va, la Camera si spopola. Per oggi non si vota.

Colaianni svolge questo:

La Camera convinta che, dato il sistema degli eserciti permanenti, il reclutamento territoriale corrisponde alle esigenze economiche e politiche dell'Italia e ne assicura la massima difesa con la minima spesa possibile invita il ministro della guerra a proseguire risolutamente sulla via della trasformazione del sistema di reclutamento.

Terracа ha il seguente ordine del giorno — e lo svolge anch'esso:

La Camera, affermando che, in tempo di pace, il reclutamento dell'esercito dev'essere a base nazionale, ad eccezione degli alpini e dell'artiglieria di montagna, passa all'ordine del giorno.

E per oggi ci fermiamo qui.

×

Si leggono le interrogazioni, ed alle 6 e 3/4 abbiamo finito.

A lunedì alle 2.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 dicembre

Prima che cominci la seduta si assiste a un incidente tragicomico, di cui sono attori passivi i consiglieri Piperno e Veraldi. Il *deus ex machina* è l'ascensore che per la rottura di una delle sue corde di ferro porta fino alle estreme sommità i due consiglieri, lasciandoli sospesi lassù, finchè, abbattuta una porta, non si giunge a liberarli.

Dopo di che si apre la seduta. Si mandano condoglianze al consigliere E. Pacelli colpito da un grave lutto domestico, si raccomanda il trasporto da Ancona a Roma della salma del generale Rosselli, quindi si passa alla discussione del preventivo.

Parlano ascoltatissimi *Giordano-Apostoli* e *Piperno* il quale ultimo finisce col presentare il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio loda la Giunta per lo studio posto nel presentare in equilibrio il [illegible] 1896. Ha fiducia che essa senz'alcuno ulter[illegible] dei contribuenti prepari i prossimi futuri bilanc[illegible] ulteriori economie a sostenere quella maggior parte che sia possibile dei nuovi oneri che si avvicinano, e raccomandandole di sollecitare presso il R. Governo la prosecuzione dei lavori contemplati nelle leggi del 20 luglio 1890 e 6 agosto 1890 e l'attuazione al momento opportuno delle disposizioni contenute nell'art. 10 della legge 1890 e delle altre disposizioni contenute nella medesima legge, passa alla discussione degli articoli.

Piperno — Vitelleschi — Ferrari — Santucci — Castellani — Giordano-Apostoli.

Dopo alcune dichiarazioni del consigliere *Lizzani* prende la parola il sindaco *Ruspoli*.

Egli accetta coll'ordine del giorno tutte le altre raccomandazioni fatte dai precedenti oratori e termina col dire che la legge per Roma autorizza il Governo a provvedere in sede di bilancio ad anticipazioni sulle ultime quote del concorso governativo. Non dubita quindi che quante volte il Comune avrà fatto tutti gli sforzi possibili per la sistemazione del proprio bilancio, il Governo verrà a provvedere alle ulteriori esigenze.

Si approva quindi ad unanimità l'ordine del giorno Piperno, e si toglie la seduta pubblica per aprire quella segreta.

In questa, si procede alla nomina del sotto-comandante in primo nel corpo dei vigili in persona dell'ing. Fucci Giuseppe. L'ing. Ettore De Magistris fu promosso sotto-comandante in secondo.

Animata discussione provoca la graduatoria per le prossime promozioni. Il Consiglio, infine, accettando la proposta della Commissione, riserva nel primo posto vacante l'ing. Carlo Giuliani.

ANCORA L'ASSASSINIO DELLA SIGNORA LLÉO
Supposizioni senza fondamento

Fino al giorno più o meno prossimo in cui la polizia avrà posto la mano sull'assassino della povera signora Lléo, si può star certi che le supposizioni, le invenzioni, le ciarle più strane e più strampalate continueranno a far le spese delle conversazioni nei pubblici ritrovi ed anche delle cronache dei giornali.

Questi non possono esimersi dall'aprire le loro colonne alle « voci che corrono: » tutt'al più si può pretendere da essi che non diano credito a quelle che appaiono, a prima vista, prive d'ogni serietà.

Fra queste ultime, noi crediamo che debba relegarsi quella secondo la quale il sedicente Zolesi si sarebbe presentato all'abitazione della signora Zilioli a Santa Maria in Via, parecchio tempo prima dell'arrivo della signora Lléo, a chiedere se fossero giunti ed ivi alloggiati due coniugi, l'uno spagnuolo e l'altra francese.

Questa circostanza viene affermata da un dentista napoletano, certo Pratico, il quale nel settembre abitava la casa della Zilioli, mentre la Zilioli era a Parma pel matrimonio d'una sua figliuola.

Ora che l'incognito il quale nel settembre chiedeva conto dei Lléo fosse tutt'uno col Maggiani o Zolesi, non solo non si prova, ma nemmeno si spiega, ove non si ammetta che i coniugi Lléo avessero avuto prima di quel tempo conoscenza e dimestichezza con lui.

E il signor Lléo, col quale abbiamo avuto oggi l'agio di parlare, esclude fino la possibilità che lui o la sua infelice compagna avessero fatto nei loro viaggi o nella loro permanenza in Italia la conoscenza di un individuo cosiffatto.

A Genova, dove — secondo il *Messaggero* (che è giornale su cui fu pubblicata la « rivelazione » del dentista Pratico) — i signori Lléo avrebbero potuto incontrare il sedicente Zolesi, il marito e la moglie, non si trattennero che poche ore, per riposarvi e proseguire il viaggio.

Il signor Lléo esclude affatto che nell'epoca in cui passò da Genova colla moglie, abbia avuto luogo alcun incontro o si sia contratta alcuna relazione simile.

Ed esclude pure, in tutta coscienza, che la sua povera moglie, la quale, quando viaggiò sola, fece a Genova una sosta anche più breve, abbia potuto contrarre anche una superficiale conoscenza con un individuo dell'età e della condizione del suo assassino.

D'altra parte nè lui nè sua moglie appartenevano a quel genere di viaggiatori che « danno nell'occhio » alla gente e i di cui nomi possono destare l'attenzione.

Una delle due quindi: o l'individuo col quale ha parlato il signor Pratico era una persona la quale aveva conosciuto i Lléo in occasione della loro antecedente dimora a Roma, o... non era.

×

Stamane alle 10, nella chiesa dei Trinitari in via Condotti, è stato celebrato un servizio funebre per la povera signora defunta.

Vi assistevano il marito signor José, le ambasciatrici, il console, alcuni addetti all'ambasciata spagnuola, il cav. Mauro con la sua famiglia, molti signori e signore della colonia e numeroso pubblico.

×

Dell'assassino nessuna nuova e nessun nuovo indizio. Ricordiamo che per l'arresto il ministero dell'interno accorda una ricompensa di 1000 lire, e il signor Lléo da sua parte ha offerto 500 lire, depositate al consolato spagnuolo.

I disoccupati dalle autorità. — Ieri fu presentato al sindaco, dai consiglieri comunali Veraldi, Bianchi e Nissolino, e dagli operai Stella, Fortucci e Bardi, l'ordine del giorno votato dai soci della Camera del lavoro domenica scorsa, e diretto a riparare alla disoccupazione.

Il sindaco si mostrò in massima favorevole a quanto gli operai reclamano e promise di interessarsi della loro classe.

— Anche il ministro dei lavori pubblici fu ieri visitato da una Commissione composta dagli onorevoli Barzilai e Mazza e dagli operai Ciuzzi, Giuntini, Nobili e Volpari.

L'on. Saracco promise di affrettare i lavori del Tevere, della sistemazione di piazza Venezia e del palazzo di giustizia.

Società Romana Tramways-Omnibus. Venne stabilita per il servizio di « Soirées » e Teatri, questa tariffa: andata e ritorno la vettura chiusa (coupè) L. 3,50. Oltre mezzanotte, e non più tardi del tocco L. 4. Dirigersi per la richiesta, allo Stabilimento degli omnibus fuori porta del Popolo ogni giorno fino alle ore 14. Corrispondenza telefonica. Il prezzo deve essere pagato al momento di montare in vettura.

E' concesso un quarto d'ora di aspetto per la prima gita, oltre il quale sarà dovuta la corrisposta di cent. 50 per ogni quarto d'ora d'attesa.

La stessa Società Romana avverte che per maggior comodità del pubblico, il servizio dei trams per Campo Verano è stato attivato direttamente da Piazza Venezia: Prezzo della corsa intera cent. 30 — da piazza Venezia alla Dogana, 15 — da piazza Venezia alla stazione del tram di Tivoli (coincidenza), 25 — dalla Dogana a porta S. Lorenzo, 10 — dalla Dogana a Campo Verano, 20 — da porta S. Lorenzo a Campo Verano, 10.

La signora Amerina Camastri, abitante in via Principe Amedeo n. 85-A, scala 4ª, interno 23, malata per *Retroflessione dell'utero* e *Metrite concomitante*, porta a pubblica conoscenza la sua infinita obbligazione verso il dottor Geoffroy per la difficile operazione chirurgica che egli le eseguiva, salvandola dalle tristi condizioni nelle quali ella versava, e tornandola in piena salute.

Il marito dell'operata, signor Pietro Camastri, esprime anch'egli i sentimenti di riconoscenza e della più alta stima verso il giovane chirurgo.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 dicembre

ROMA	90	18	11	6	22
BARI	44	50	2	67	51
FIRENZE	82	35	8	62	66
MILANO	77	62	25	21	79
NAPOLI	1	46	47	31	3
PALERMO	49	71	84	78	20
TORINO	65	90	21	31	39
VENEZIA	15	48	34	62	32

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 dicembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 751,8

Termom. centigr. - massima 15.9, min. 10°,8

Umidità a mezzodì relativa 79; assoluta 10,26

Vento a mezzodì — Est calmo.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera al *Nazionale* ha luogo la prima rappresentazione della commedia lirica in un atto del maestro Cipollini. Il *Piccolo Haydn*.

Le parti sono così distribuite:

Giuseppe Haydn - 16 anni - (Armanda Degli-Abbati).

Marianna Haydn, campagnuola, sua madre (Adele Mazzagno).

Nicolò Porpora, maestro di musica (Primo Maini).

Ancoletta, sua allieva (Ester Massacesi-Riga).

Il conte Kaunitz, ministro di Stato e soprintendente dei teatri di Corte (Giuseppe Baccigalupi).

Seguirà la decima replica dei *Pagliacci*.

×

Ieri sera al *Valle* fu recitata la nuova commedia di Metenier e Riche dal titolo, *Il viaggio di un neonato*.

E' una *pochade* assai poco felice, ed al cui insuccesso contribuì anche la cattiva recitazione.

Si tratta di un bambino, figlio di certo Bonicoeur, che deve essere battezzato. Mentre tutto è pronto per la cerimonia, il bambino scompare. La sua balia l'ha dato in consegna a un soldato, per poter essere più libera nel disbrigo di qualche faccenda; il soldato lo ha consegnato ad una sua amica cameriera di una *cocotte*, la cameriera infine l'ha a sua volta consegnato ad un'altra sua amica. Il padre Bonicoeur, i padrini corrono allora tutti dietro al bambino nelle varie case dove abitano le diverse persone a cui era stato dato in consegna.

Da ciò una serie di scene più o meno buffe. Il secondo atto, che si svolge in una camerata di soldati ed il terzo che accade nel salotto della *cocotte*, dispiacquero meno, e forse sarebbero finiti col piacere se fossero stati recitati meno peggio.

Stasera, il lavoro si replica.

×

Martedì, al teatro *Costanzi*, avrà luogo una grande serata di beneficenza a favore dell'educatorio *Guido Baccelli*.

Vi prenderanno parte il tenore Marconi, il baritono Franceschetti, il basso Degli Abbati, la signorina Micucci, il comm. Cesare Rossi, Virginia Marini, ed Edoardo Mascheroni che dirigerà l'orchestra massima romana.

Notizie d'arte. — Ieri sera, con imponente votazione, l'Accademia di Santa Cecilia ha eletto a suo presidente, in surrogazione a Ruggiero Bonghi, il conte Enrico di S. Martino. Il nuovo eletto ha al suo attivo una ormai lunga pratica dell'organismo dell'importante sodalizio, e con mirabile diligenza e zelo indefesso da parecchi anni effettivamente compieva le funzioni tutte del posto al quale l'accordo perfetto dei soci l'ha ora chiamato, e con tatto squisito di gentiluomo seppe sempre adoprarsi per rendere quasi insensibili le dissonanze che sono quasi di rigore nel mondo armonico.

La nomina è quindi accolta con generale simpatia, ed è arra sicura che l'Accademia continuerà nella via di lodevole attività nella quale è entrata.

Questa mane al nuovo presidente è stata fatta la presentazione delle singole classi.

Concerti. — I concerti in vista sono fin d'ora innumerevoli: uno dei più interessanti sarà quello del maestro Visetti, un connazionale che da parecchi anni è stabilito a Roma dove ha acquistato una brillante posizione.

Il Visetti non ha intenzioni speculative, ma essenzialmente artistiche, e si propone di sottoporre col più scelto personale vocale e strumentale al giudizio del nostro pubblico i lavori dei maestri inglesi moderni specialmente di Sullivan, Stanfor e Patry.

L'attrattiva della novità e la scelta del programma insieme all'appoggio della più distinta società forestiera assicurano fin d'ora al Visetti il più lieto risultato.

Valetta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

BRESCIA, 5. — Telegrafano in questo momento che in vicinanza di Vello (lago d'Iseo) venne pescato il cadavere del notissimo commerciante in sete Massaroni Riccardo, bresciano.

Sulla via trovavasi abbandonata la bicicletta.

Ignorasi se trattisi di disgrazia o di omicidio.

La misteriosa morte del Massaroni è stamane in città commentatissima.

Mancano i particolari.

×

SPOLETO, 6. — Iersera, nella grande sala dell'arcivescovado, alla presenza di monsignor Pagliari e con intervento di numeroso pubblico e molte signore, vi fu una accademia musicale-religiosa data dalle bambine che sono raccolte per frequentare lo studio della dottrina cristiana.

I clericali, sempre *pratici* al confronto dei liberali, nella disputa o gara del Bellarmino, danno alla *vincitrice* in premio la bella **dote** di L. 150!

E noi... contentiamoci di guardare.

×

BIANCO, 7, ore 9.50 ant. — Ieri, verso sera, un paio di chilometri lontano dal paese in un burrone adiacente alla pubblica strada, rinvenivasi il cadavere di certa Giorgi Caterina, donna sulla cinquantina. Ignorasi ancora se si tratta d'assassinio o di disgrazia.

×

MESSINA, 7, ore 10.20 ant. — Durante un temporale violento la contadina Francesca Munnia, insieme a Parlavecchio Vincenzo riparavasi entro una grotta in contrada Carrubbara, territorio di Tripi. La Grotta franava rimanendo la Munnia e il Parlavecchio sotto le macerie. Malgrado i pronti soccorsi, la Munnia fu estratta informe cadavere e il Parlavecchio gravemente ferito.

×

ANCONA, 7, ore 4,35 pomer. — Iersera, durante la rappresentazione al *Goldoni* del circo equestre De Paoli e Marenco, ignoti ladri, penetrati con chiave falsa in casa delle artiste del circo, rubarono a danno di queste gioielli pel valore di 3500 lire circa.

Furono fatti alcuni arresti.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Svolte le interrogazioni, è continuata anche oggi la discussione generale dei decreti-legge militari.

Ha parlato prima l'on. Prinetti, poi il ministro della guerra, on. Mocenni, ha risposto ai vari oratori con un discorso, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale.

E' cominciato lo svolgimento degli ordini del giorno ed hanno svolti quelli che avevano presentati gli on. Colaianni e Torraca,

Il voto per il passaggio alla discussione degli articoli è stato rimandato a martedì, essendo il lunedì destinato alle interpellanze.

Nell'adunanza di stamani tutti gli uffici, meno il III, che non si trovò in numero per deliberare, dopo avere ammesso alla lettura due proposte di legge, una del deputato Omodei, l'altra del deputato Fulci Ludovico, presero in esame il disegno di legge: « Procedimento speciale in materia di contravvenzioni » eleggendo a commissari gli onorevoli Curioni, Falconi, Piccolo-Cupani, Tondi, Fulci Nicolò, Grippo, Tripepi Francesco e Sacchi.

L'Ufficio V che doveva stamane prendere in esame il disegno di legge « Concessione della vendita del chinino a mezzo della rivendita di generi di privativa » e la proposta di « Abrogazione dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 1° della legge elettorale politica » elesse a commissario, per il primo l'on. Gamba e per la seconda l'on. Tondi.

PEI PROCESSI GIOLITTI

Sono stati telegrafate ai giornali di provincia e poi riprodotte qui a Roma, delle notizie del tutto fantastiche riguardo ai lavori della Commissione nominata dagli uffici per l'esame dei processi Giolitti.

Si è detto che la Commissione s'era divisa in maggioranza e minoranza, che le due relazioni, l'una per la sepoltura di ogni cosa, l'altra per la discussione di tutto, erano bell'e pronte.

Nulla di questo è vero. Si tratta di un lavoro di fantasia, ricamato non sulle confidenze dei commissari, che si sono vincolati al silenzio, ma sul loro silenzio appunto.

La sola notizia, se non vera, probabile, è quella della nomina a relatore dell'on. Cambray-Digny.

Per quanto riguarda il rimanente, ci limitiamo a registrare alcune voci che possiamo credere *meno infondate* di quelle che furono sin qui telegrafate.

Secondo queste voci — diremo così *migliori* — non vi sarebbe fra i commissari alcun disaccordo. Vi sarebbe invece accordo nel non trovare nei due processi elementi tali da consigliare la convocazione dell'Alta Corte di giustizia. Vi sarebbe accordo inoltre nell'ammettere che alla Camera non si può e non si deve, per ragioni giuridiche e per rispetto ai diritti dei terzi, proporre il «seppellimento» di questo relitto degli scandali bancari.

Non crediamo del resto che il lavoro della Commissione sia compiuto, nè che essa abbia preso conclusioni definitive.

Ce ne persuade il fatto che solo ieri essa ha ricevuto per mezzo della presidenza della Camera i volumi degli atti e documenti dei due processi.

L'on. Giolitti aveva presentato una lunga memoria alla Commissione, ma questa non credette fosse il caso di prenderne visione, ritenendo che fosse suo obbligo di decidere unicamente intorno ai documenti.

PER L'AFFARE GUI

Domani alle ore 2 pom. è convocata la Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti denunziati dal deputato Barzilai.

GLI UFFICIALI D'ORDINANZA DE PRINCIPE TOMMASO

I tenenti di vascello Mengoni-Ferretti conte Raimondo e Leonardi Nicolò, sono stati nominati ufficiali d'ordinanza effettivi di S. A. R. il principe Tommaso, in surrogazione dei signori Tozzoni e Marenco di Moriondo che sono stati esonerati per quadriennio compiuto.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per la verifica dei poteri ha oggi concluso di proporre alla Camera l'annullamento delle elezioni dell'on. Alfonso Fusco, del collegio di Castellammare di Stabia, e dell'on. Carlomagno, del collegio di Verbicaro.

Ha riservato le conclusioni sulle elezioni contestate già discusse degli on. Gioppi, del collegio di Ostiglia, Mel del collegio di Vittorio, Rezza del collegio di Serradifalco.

GLI UFFICI DEL SENATO

La Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto di legge sul rimborso di lire 50,000 all'ospedale di S. Matteo in Pavia, ha oggi nominato relatore il sen. Calenda Andrea.

×

Domani si riunirà la Commissione speciale pei trattati di commercio, per l'esame della Convenzione commerciale colla Repubblica Argentina.

PER L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO UN DEPUTATO

La Commissione nominata dagli Uffici per decidere sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Ruggeri Ernesto, s'è costituita nominando presidente l'on. Borsarelli, relatore l'on. Muratori, segretario l'on. Baccelli Alfredo.

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 7, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Appena apertasi alla Camera la seduta, Chaudey volge al guardasigilli una domanda sull'incidente di Arton (*Vedere telegrammi in prima pagina*).

Il ministro guardasigilli smentisce colla massima energia di avere inviato un emissario a trattare con Arton e protesta contro le affermazioni dell'avvocato Newton, difensore di Arton e dei giornali.

Espone quindi con grande franchezza che Lefevre si recò da lui per dirgli che sapeva ove Arton aveva nascosto i documenti che la giustizia ricercava e che egli aveva i mezzi per prenderli.

Il ministro, che vuole la verità e la giustizia complete, accettò la proposta e gli diede una lettera scritta di proprio pugno pel commissario speciale di polizia Cochefort, il quale trovavasi a Londra, affinchè aiutasse Lefevre ad impadronirsi dei documenti.

Ricard legge il testo di questa lettera dichiarando che allorchè Lefevre gli fece le sue aperture credè suo dovere accettare la proposta.

« Ove la avessi respinta — soggiunge — mi avreste giustamente accusato di non essermi voluto impadronire dei documenti che invece faccio ogni sforzo per avere nelle mani! »

La maggioranza lo applaude, ma Chaudey chiede di trasformare le interrogazioni in interpellanze.

E ne profitta per accusare il Ministero precedente di aver trattato con Arton.

Ribot protesta vivamente.

« Ove lo avessi fatto — grida — non sarei degno di salire a questa tribuna! »

Dice che il suo Gabinetto volle sempre luce completa ed invita il presidente del Consiglio, Bourgeois, a pubblicare tutti i documenti relativi all'affare Arton. (Applausi al Centro).

La Camera approva con 485 voti contro 4 il seguente ordine del giorno Chapius.

« La Camera approva le dichiarazioni del guardasigilli Ricard ed esprime la sua fiducia nell'energia del Governo. »

Riprendesi quindi la discussione dei bilanci.

L'inchiesta per l'arenamento di Hyeres

PARIGI, 7. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro della marina Lockroy ha comunicato le conclusioni del Consiglio d'inchiesta per l'arenamento delle corazzate nelle acque di Hyeres.

La responsabilità ne incombe al capitano Puech, comandante la nave ammiraglia *Formidable* che non calcolò esattamente il momento preciso dell'evoluzione. Però il Consiglio d'inchiesta dichiara che circostanze attenuanti militano in suo favore.

Sono state inviate immediatamente istruzioni formali all'ammiraglio Gervais, in conformità al parere del Consiglio d'inchiesta, di diminuire l'alea delle manovre notturne.

Un semplice biasimo sarà diretto al capitano Puech. Felicitazioni saranno dirette ai comandanti, agli ufficiali ed agli equipaggi delle corazzate *Baudin*, *Combet* e *Marceau*.

Nuovi eccessi in Turchia

COSTANTINOPOLI, 7. — Da fonte turca si annunzia che, nel vilayet di Siwas, alcuni armeni travestiti da georgiani ed armati di fucili Martini hanno assalito un gruppo di viaggiatori musulmani, catturandone cinque.

Inoltre i detti malfattori hanno fatto prigionieri altri undici musulmani, tra cui due donne, uccidendo barbaramente i nove uomini dopo aver loro tagliate le orecchie e cavato gli occhi, quindi i malfattori hanno condotto a forza con loro le due donne.

Tali misfatti hanno prodotto una profonda impressione e cagionato vivissima indignazione.

Borse e Mercati

Roma, 7.

Fino dall'esordio la nostra Rendita è stata fermissima: esordita a 93,55 sali a 93,67, fece 93,62 1/2 per chiudere a 93,72 1/2; contante 93,65.

Condotte più deboli da 183 a 180 — Omnibus 207 — Gas e Marcia nominali a 812 e 1185 — Risanamento da 30,50 a 31 — Immobiliari ricercati a 54 — Generali 55.

Cambi: Francia 103,92 — Londra 26,04.

Ore 6 pom. — Sempre tendenza fermissima. Rendita 93,82 1/2 a 93,85 — Condotte 181 a 182.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 9 dicembre '1[illegible])

Per gli sdaziamenti superiori alle L. 100 lire la farsi con certificati . . . . L. 106 95

Parigi, 7 dicembre.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	101 02
Id. 3 0/0 perp.	»	101 50	101 70
Id. 4 1/2 0/0	»	106 15	106 25
Rendita italiana 5 0/0	»	87 15	87 95
Cambio su Londra	»	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	106 9/10
Cambi sull'Italia	»	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova)	»	19 1/2	19 55
Banca di Parigi	»	767 —	778 3/4
Egiziano 6 0/0	»	— —	516 1/4
Rend. Spag. esteriore, nuova	»	65 —	65 7/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	564 3/8
Credito Fondiario	»	— —	730 —
Azioni Suez	»	— —	3220 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	615 —
Rendita Portoghese	»	26 —	26 1/8
Rendita Russa 3 0/0	»	88 3/4	89 10
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	18 27	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

— Che cosa mi dite? - balbettò il principe indietreggiando.

— Dico... dico... Ma me ne mancherebbe la forza. Permettete... sì, permettetemi, giacchè è questo lo scopo della vostra visita, di far chiamare...

Suonò il campanello e apparve un domestico.

— Il principe Poushkine è nel salone; pregatelo da parte mia di favorire qui.

Appena il domestico uscì, egli disse ad Alessio:

— Il principe Poushkine era un molto intimo amico di vostro padre; egli ha assistito alla sua morte e ve la racconterà.

Poushkine arrivò subito, strinse molto affettuosamente la mano al giovane principe e gli disse familiarmente:

— E' tua nonna che te ne ha parlato?

— No: siete in inganno, Poushkine; ma poco importa! Sono stato messo sulle tracce della verità, e ora desidero saperla tutta intiera. Il duca, del resto, vi ha pregato di venir qui perchè io possa apprendere esattamente dalla vostra bocca come è morto il principe Michele Serenoff, mio padre.

Poushkine guardò per un momento il duca con inquietudine.

Il signor De La Mothe Ardent gli fece cenno che poteva parlare.

Allora egli, imponendo le due mani sulle spalle di Alessio, disse gravemente:

— Tuo padre aveva avuto dei torti innegabili verso la famiglia De la Mothe Ardent; per quanto ciò ti possa riuscire crudele, è pur necessario che ti si dica.

— Lo so. E poi? - interrogò Alessio, febbrilmente.

— Il duca gliene chiese ragione.

— Ah!

— Dovevano battersi alle porte di Pietroburgo, in una mia proprietà. Il duca arrivò pel primo coi suoi testimoni. Qualche minuto dopo sopraggiunse tuo padre. Aveva sulle ginocchia la scatola delle pistole, pistole comprate di fresco. Per quale combinazione si trovavano cariche?...

— Cariche prima delle pistole che dovevano servire a un duello?

— Uno sbaglio del commesso dell'armaiuolo... Tuo padre, dal canto suo, commise l'imprudenza di volerle mostrare al suo medico; la vettura urtò in quel momento contro un rialzo, partì un colpo... Dio non aveva certamente voluto, in previsione di quel che oggi accade, che quel duello avesse luogo. Tuo padre era morto.

Due grosse lagrime spuntarono negli occhi di Alessio.

Il principe Poushkine continuava:

— Il duca, afflitto, voleva mettersi a nostra disposizione, pronto a esporsi al fuoco di uno dei testimoni del suo disgraziato avversario. Noi rifiutammo categoricamente. La vertenza era personale tra il principe e il duca; la morte impreveduta di uno di essi l'aveva chiusa. E noi tutti pensammo che in quel caso fortuito vi era, in qualche modo, un giudizio di Dio. Per questo non redigemmo processo verbale dell'accaduto, e ci promettemmo scambievolmente di conservare il segreto sulla sfida e sul duello che ne doveva seguire. Per parte mia, aspettavo che tu avessi una ventina di anni per raccontarti questi fatti.

Alessio inclinò il capo sulla spalla del suo compatriota, e mormorò:

— Certamente, non posso ritenere responsabile il duca della morte di mio padre; ma soffro crudelmente pensando che vi ha dato occasione...

— E ti rincresce porgergli di nuovo la mano?

— Sì, ve lo confesso.

— Pure, il duca ha fatto qualche cosa che doveva rincrescere ugualmente a lui.

— Che cosa?

— Giacchè sai che tuo padre aveva dei torti di fronte ai La Mothe Ardent, tu non puoi ignorare che il principe Michele ha lasciato una figlia naturale?

— Sì - interruppe Alessio - una figlia che i La Mothe Ardent hanno raccolta...

— Una figlia che è stata strappata all'affezione, alla protezione che avrebbe certamente trovata in casa La Mothe Ardent, se un miserabile, il quale godeva di tutta la fiducia di tuo padre, non l'avesse fatta sparire, lasciando pesare sul principe Michele e sulla principessa Anna la responsabilità della sua cattiva azione.

— E questa fanciulla, gran Dio! - mormorò Alessio profondamente commosso.

— Allevata da povera gente, essa è diventata la famosa madamigella Lacaussade del teatro dell'*Opera*, di cui tu hai certamente sentito parlare...

— Sì, ho veduto il suo nome sui giornali. E se è proprio vero che essa è mia sorella, oh! io voglio vederla, voglio riparare i torti che la mia famiglia ha verso di lei, voglio darle quella parte che essa esigerà della mia fortuna! Una sorella da amare! Mia madre non le rifiuterà certo un poco di amore.

— Sei stato prevenuto. Tua sorella, madamigella Lacaussade, o piuttosto Natacha Serenoff, è qui, fra tua madre e la duchessa De la Mothe Ardent e madamigella Chiara. Pietro De la Mothe Ardent l'ama, e il duca e la duchessa De la Mothe Ardent, malgrado la sua posizione, malgrado l'irregolarità della sua nascita, consentono ad accettarla per nuora; ed essi hanno fatto tutto ciò con tanta cordialità e tanta buona grazia, ch'io non ti riconoscerei più, Alessio, se non ti vedessi tosto gettarti fra le braccia di quell'uomo tanto buono e perfetto.

— Ah! perdonatemi d'avere esitato - esclamò Alessio dirigendosi prontamente verso il duca.

— Ho ben altro da farmi perdonare, io; ed è vostra sorella che ne profitterà...

— Ah! grazie! Ed ora conducetemi subito da lei, che ella sappia il posto che occupa nel mio cuore!

— Sì, sì - disse il principe Poushkine - ti condurremo da lei; ma tu calmati; non ho fatto che intravvederla poco fa, ma mi pare che essa abbia bisogno di grandi cure.

« E mentre stai calmandoti, dicci, se non t'incresce, da chi hai saputo i particolari che ti hanno indotto a domandare spiegazioni al duca De la Mothe Ardent?

— Dal barone d'Agra - rispose senza esitare.

Il duca e il principe trasalirono.

— In quali circostanze? gli chiesero ancora.

Alessio lo raccontò.

Il volto del duca si rischiarava [illegible] principe Poushkine diventavano straordinariamente ironiche.

Quando Alessio ebbe finito, il suo compatriota disse:

— La cosa mi pare estremamente chiara. Che ne pensate?

— Per bacco! esclamò il signor De la Mothe Ardent.

— Che cosa, dunque?

— Figlio mio, la vettura che aveva condotto il duca e i suoi amici alla mia proprietà, era andata, per mio ordine a collocarsi dietro la casa.

« Otto persone soltanto conoscevano dunque i particolari della morte di tuo padre: il duca, i suoi padrini, i padrini di tuo padre, il medico, il cocchiere e quel sinistro intendente per nome Guglielmo Kreuzberg.

— Colui che tre mesi dopo moriva annegato nello stagno di Novogorod? Mia nonna mi ha spesso parlato di lui...

— Annegato?... Ci ho i miei dubbi... Ma torniamo all'enumerazione delle persone che conoscevano la verità.

« I quattro testimoni e il medico, persone onoratissime, hanno sempre rispettato la parola data; il duca ha taciuto certamente; il cocchiere è morto portando seco il segreto giurato, lo garantisco; era un galantuomo.

« Resta dunque quel Guglielmo Kreuzberg.

« Ma come mai, s'egli si è annegato tre mesi dopo nello stagno di Novogorod, il barone d'Agra conosce così bene tutto quanto concerne tuo padre?

— Voi sospettate dunque?

— Noi sospettiamo che il barone d'Agra non sia altri che Guglielmo Kreuzberg! E se tu lo vuoi, se lo volete voi, duca, andremo subito a domandarglielo, dopo che questo ragazzo avrà abbracciata sua sorella.

« Pietro, vostro figlio, si unirà certamente a noi.

« E' un pezzo che questo triste personaggio mi dà noia.

— E a me, qual noia non mi ha dato questa mattina! disse Alessio.

« Ma intendiamoci; io sono il più giovane, ed esigo quindi che sia lasciata a me la cura di somministrargli la correzione...

— Questo privilegio ti sarà disputato da Pietro de la Mothe Ardent.

— Ce lo divideremo da buoni fratelli - rispose allegramente Alessio.

Discesero allora nel salone.

Quivi il resultato del colloquio era ansiosamente aspettato.

Natacha, malgrado il chiacchierio di Clara, che voleva parere allegra, era tutta tremante.

Dentro di sè, Natacha non cessava di dire:

— E' mio fratello... mio fratello che si attende? Che cosa vuole egli da me? E' venuto forse a distruggere questo edifizio di felicità?...

Clara cercava invano di rassicurarla.

— Non abbiate inquietudine alcuna; mi incarico io di metterlo alla ragione se volesse fare il cattivo.

Pietro anch'egli tremava, pensando:

— Certo, ha saputo come è morto suo padre... che cosa sentirei, io stesso, al posto suo?... Ma mio padre, è la stessa bontà, invece che il suo... Pur troppo! Ma un figlio può egli giudicare suo padre?... E se Alessio risolve di troncare ogni rapporto con noi, che dolore per tutti!

Il principe Alessio Serenoff comparve finalmente, serio, dignitoso, oltrepassando di tutto il capo il duca e Poushkine. E una grande serenità improntava il suo volto.

Fece un saluto comune a tutti gli astanti.

Poi disse seriamente a sua madre:

— Avete dimenticato, signora, che il capo della nostra famiglia era io!

— Alessio! - sussurrò la principessa Geltrude, supplichevole.

— Lasciatemi, ve ne prego...

Di già la signorina Clara, drizzandosi sulla persona rotondetta, si metteva in prima riga, come per combattere. Alessio gli fece cenno con una occhiata; ed essa capì alla prima, che non era più cattivo del giorno prima.

Intanto Alessio andando da Natacha e prendendole il mento, con aria molto altera:

— E voi, signorina - pronunziò lentamente, - dite un po' da quando in qua una fanciulla che è senza padre dispone della propria mano senza il consenso di suo fratello?

Poi, facendo gli occhiacci:

— E se io avessi detto di no, io, sorellina?

— Oh, fratello mio! - gridò Natacha avvolgendolo colle belle braccia e tirandolo a sè con squisita dolcezza - ah! come siete buono, fratello mio, di volermi chiamare così!

...RIEGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua ...**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. **3**, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. **3**. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50.

Comunicato

La Ditta sottoscritta sedente in Firenze rende noto che non gli riguarda l'avviso inserto nel giornale la *Tribuna* n. 328 nella rubrica *Avvisi economici* prima colonna quarta pagina sotto la denominazione: *Ottima occasione, ecc.* 17470 F

Manetti, Ciapetti e C.

GRATIS
STRENNA di NATALE e CAPO D'ANNO

Chi spedisce L. **CINQUE** alla libreria Popolare **LANFRANCHI e ROSSI, Via Tritone 133-134 Roma**, riceverà tanti libri da scegliersi in questa nota per lo stesso valore e **GRATIS la Strenna di Natale e Capodanno:**

LIBRI: Vol. da L. **1,50** — MONTEPIN: *La Peccatrice - Caduta di un Angelo - Pamiciana - La Regina dei ladri.* — ROVETTA: *Scandali del Palazzo Reale.* — BONHIVER: *Il marito di Maddalena.* — MENDÈS: *La cameriera di Teresa - Piccole mostre - I lumi di Ondina.* — MASTRIANI: *Vostra figlia è libera - Delitto ingenuità.* — HORST: *Il canto del cigno.* — PREVOST: *Manon Lescaut.*

Vol. da L. **1**. — CONTESSA LARA: *Versi.* — MERIMÈE: *Carmen.* — ZOLA: *Novelle e racconti.* — G. D'ANNUNZIO e SILVESTRI: *Racconti allegri.* — ZOLA: *L'Assommoir* (2 vol.).

Vol. da Cent. **50**. — MICCO SPADARO: *Prendendo il fresco.*

STRENNA GRATIS

1 — 100 **BIGLIETTI DA VISITA**, stampati in elegante cartoncino con caratteri a fantasia.
2 — 50 **BUSTE INGLESI** per i sud. biglietti.
3 — 1 **CALENDARIO MENSILE** commerciale.
4 — 1 **ALMANACCO DI LUSSO** americano da sfogliare ogni giorno.
5 — 1 **AGENDA TASCABILE** per l'anno 1896.
6 — 1 **SCATOLA** di carta, taglio inglese.
7 — 1 **VADE-MECUM**. Ricordo di Roma delle feste di Settembre; vol. di 120 pag. con **4 piante** topog. di Roma e dintorni e 40 fototipie dei migliori monumenti da S. Pietro al Monumento a Vittorio Emanuele.
8 — 2 **ELEGANTI ALMANACCHETTI** da portafoglio in cromolitografia.
9 — 2 **BIGLIETTI D'AUGURIO**.
10 — **DILETTEVOLE** giuoco di 40 Domande e Risposte.

Scrivere chiaro nome e indirizzo.

Il miglior regalo PER LE FESTE
Per sole lire DIECI

L'*Emporio Gastronomico* di L. Mauri, *MILANO*, corso Indipendenza, 12, spedisce franco a domicilio contro invio anticipato di lire **dieci** una cassetta con

12 Torroncini di Cremona
1 Scatola mostarda frutta ass.
1 » Miniata frutti canditi
1 » Smaltata biscottiingl.
1 » Amaretti di Saronno
300 Gr. Cioccolata Vaniglia fina
1 Scat. da un Pudding inglese
1 » Aragosta America
1 » Storione all'olio fuis.

Almanacco *Notes* pag. 28 illust. Album illust. Ricordo Milano.

OPPURE

Cento tavolette Torrone Cremona in elegantissimi astucci qualità extra. - *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano.

OPPURE

Un pastiline squisitissimo da Kg. 2, N. 20 tavolette torrone Cremona, *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano. 17331 M

PER DIVISIONE SOCIETÀ

Vendesi splendido Negozio. Scelta clientela. Ottima posizione. Guadagno medio garantito dalle lire 700 alle 800 mensili. Per serie trattative scrivere al sig. E. Bonifacio presso lo studio del sig. Giuseppe avv. Marino, via Nazionale N. 46, Roma. Sono esclusi i mediatori. c 17466

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	— L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese e nelle principali farmacie.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE e C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglia grandi a **L. 8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bodo, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — V. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 46 — Nobegan Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lignacci Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 129 — A. Tabegn, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi. — Profumeria Lusiani, Corso 390.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è instantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per inalazione ed Assorbimento in tutte le Malatt. della Via respiratoria:
LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI **1 FR. 50** MANDATO ALL' INVENTORE:

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

DATTERI

Buono, econom. regalo per le feste inviando **lire cinque** alla Ditta **C. GARSIA - TUNISI**, si riceverà franco di porto a domicilio in Italia un elegante pacco postale (3 Kg.) di scelti datteri della Tunisia.

AGRICOLTORI!!!

Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola** settimanale. Abbonamento annuo L. **3,50**. Via Giuliani 8, Milano. 16037 M

Freddo! Freddo!

Se volete mitigarvi nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona**, piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori.

Grande **MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE**

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, 18 — TORINO

Calzature Nere e Colorate

PREZZI FISSI

Per UOMO	da L. 4,50 a 10,50	il paio
» SIGNORA	» 6,75 » 9,00	»
» GIOVINETTO	» 3,75 » 7,25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

Gratis - Chiedere Catalogo illustrato X alla Manifattura Gilardini, Torino - Gratis

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 12	Via S. Claudio, 09	Via Roma, 335-36

DEPOSITI PER LA VENDITA:

BASSANO Veneto, Piazza Vitt. Emanuele.
BIELLA, Via Umberto, 45.
BOLOGNA, Via D'Azeglio, 28.
CAGLIARI, Corso Vittorio Emanuele.
CHIERI (Presso Torchio) Casa Seminario.
CREMONA, Corso Garibaldi.
FERRARA, Piazza della Pace, 33.
GENOVA, Via Giulia, 26.
LIVORNO (Toscana), Corso Vitt. Eman. 4.
LUINO, presso Bolognini Pasticcia.
MANTOVA, Via Sogliari, 10.
MILANO, Via S. Marco, 33.
MONDOVÌ (Piazza) pr. Jacod e figli.
NOVARA, Corso Torino, 27, pr. Fornaroli.
PORTO MAURIZIO presso Rambaldi Mario.
RAVENNA, Via Cairoli presso Vernia.
SASSARI, Piazza Castello, Casa Borgone, 18
SEGNO, Piazza Maggiore.
TORINO { Via Garibaldi, 1 (ammezzati). / Via Venti Settembre, 2.
TORTONA, Sotto portici, pr. Luigi Frini.
TOSCOLANO (Lago di Garda) pr. A. Musai.
VERCELLI, Piazza Cavour, pr. G. B. Noledi.
VERONA, Via S. Sebastiano, N. 1.

Avvisi economici

Elegante appartamento mobiliato composto di sette stanze, cucina, camera da bagno. Via Gregoriana, 25, piano terra. c 17392

Cercansi agenti per vendere ai privati, biciclette, accessori, apparecchi elettrici in genere prezzi ridotti buone provvigioni. Scrivere C. Parenti, Pistoia. 16810 F

Senza studio disegnansi dal vero prospettive, paesaggi, ritratti col *Reticolato Prospettico*. Apparecchio ed istruzione L. 2, franco Italia. Becchini e Bartoccioni - via Due Macelli, 58, Roma 16516

Violini, violoncelli antichi autori compransi alto prezzo. Strumenti moderni ogni specie vendonsi prezzi eccezionali. Scrivere Federico Gardelli, posta restante, Roma. c 16837

Cercansi chincaglieri, droghieri, profumieri, parrucchieri, farmacisti, rappresentanti per vendita esclusiva articolo nuovo grande pubblicità ogni compratore. Prof. Giovanni Aletti, Cremona. 16921 M

Favorevole occasione. - Affittasi, con mobilia o senza, elegante villino piazza d'Azeglio, 6, Firenze, ingresso volendo, viale Principe Eugenio. Munito di tutte il confortabile servirebbe comodamente anche pensione. Pure in altro stabile ivi annesso sonvi altri due quartieri bellissimi (terreno e mezzanino e terzo piano) da affittarsi anche subito. Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi ragioniere Dario Cerri, via Bufalini, 43, Firenze. 16931 F

Vendesi in Arezzo elegantissimo villino di solida recente costruzione, disposizione ambienti eccellente; posizione ottima. Maggiori schiarimenti e trattative presso il Ragioniere Cerri, via Bufalini, 43, Firenze. 17221 F

Liquoristi. — Suggeriscesi, compenso dopo successo, per liquore di forza nome nuovo, marca nuova, da superare leone Bisleri, aquila Branca. Nome, marca destinati successo mondiale. Scrivere Bastante, posta, Roma.

Signora francese cede camera e salotto elegantemente ammobiliati. Primo piano, ingresso libero sulla scala. Dirigersi Sistina, 124, negozio belle arti. c 17206

L'artista Baumgarten dovendo immediatamente lasciare Roma, venderebbe proprio pianoforte verticale e bicicletta signora acquistata Londra presso vera occasione, Piazza Pia, 90, interno II (vicinanze S. Pietro). c 17815

Matrimonio. Professionista con posizione stabile, possidente reddito annuo oltre 3000, sposerebbe signora nubile o vedova con dote, indifferente nazione, età, religione. Proposte serie, sollecite non anonime con generalità, fotografia od adesione ad intervista, Albino C. posta, Milano. 17481 M

Occasione. Due Fonografi Edison quasi nuovi, ultimo modello, Motore elettrico, corredati molti cilindri. Vendonsi L. 850 cinscuno, anche a rate. Umberto Galli, Civitavecchia. c 17404

Professori d'orchestra, maestri artisti di canto, impresari se volete buone scritture rivolgetevi (essendo prossimo carnevale) all'Agenzia teatrale *La Gloria* Foligno). c 17457

Cameriere tedesche, Cuochi, Cuoche, Bambinaie, Bonnes, italiane e straniere, Istitutrici, Dame Compagnia, Personale di Servizio per privati e Hotels, a disposizione del pubblico con ottimi certificati. Rivolgersi Istituto Internazionale di collocamento, Via Piè di marmo, 25. c 17358

500,000 Indirizzi. Tutti i negozianti, produttori, fabbricanti ecc. Referenze e rapporti. Catalogo cent. 75. Antonio Mecchi, Casa fondata nel 1858, Firenze. 17474 F

Signorina germanica che parla francese, italiano, desidera dar lezioni nella propria lingua, condurre passeggio signorine; trovando posto conveniente entrerebbe anche come direttrice di casa presso distinta famiglia. M.elle A. H. via dell'Assunta, 39, interno 10. c 17474

CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano. — Ho impresso nella mente, nel cuore tue dolcissime parole. Mi pare un sogno possedere il tuo amore che ricambio con adorazione, idolatria. Tu sarai eternamente il mio unico amore. c 17467

Giovedì. Grazie martedì, bene. Torto saresti gelosa. Fedelissimo pensoti. MARIO. c 17459

Genova. Mancandomi tue lettere ero triste, come spesso sono dacchè non vedoti. Scrivimi corrispondenza, riconobbi desiderata, immagina contento; divorata più che leggerla, quanta gioia, felicità provai leggendo affettuose, soavi espressioni, non so descrivertelo. Grazie... mia, rendestimi vita. Egoista, come tutti gl'innamorati, dovrei rimproverarti tuo proponimento, rimorsi... All'amore quando affetto immenso, trovo giustissimo ragionamento, indiscutibile logica. Hai ragione. Quante volte, pensando male potrei farti continuando, compromettere tuo cuore, mio cervello avvampa, vorrei per tuo bene troncare... giurateio... ma sentomi impossibilitato dimenticarti. Questo amore ha messo troppo forti radici mio cuore, perchè possa estirparlo. Provato amare, ... non conobbiti, sento bisogno amore, essere riamato, anche non godendolo. Desiderio vederti, parlarti fassi più intenso. Divina tua figura sempre scolpita mente, cuore. Pensoti tutte ore. Se veramente desiderilo, prova affetto vuoi dimenticarti (non credolo) sforzeromme simulare, contenterati apparenza, giacchè mai potrò farlo veramente. Sopportai forti dolori, sopporterò anche questo, sono forte. Ma... se... amami, sicura mai donna fu amata più fortemente. Salutoti. c 17456

29. 440. Prego il Cielo contati il malvagi mai guastino tua bell'anima, nè la vista dell'inganno mai tolgati stima di chi bontà innamora più che ogni altro splendore. c 17451

7 novembre. Grazie affettuosissima. Salute ottima. Morale non troppo depresso. Lavoro. Prossima corrispondenza daroti indirizzo laboratorio. — Capirai? Tanti appassionati. c 17453

Tabida. Tengo tue, reliquie adorate, grazie. Puoro amoti. Ricevesti mia 23 ottobre, basterammi mese supplizio soffertor saluti ardentissimi. c 17454

Geggia. Finalmente! Caluniavoti, perdonami. Corrispondenza era mia. Manderai fotografia lettera quindici. Amoti permamente. c 17455

Eferra. Sono immensamente triste ripensando sublimi istanti già passati. Chi sa quando ritorneranno! Sento di amarvi dippiù di quello che non vi abbia mai dimostrato. Confortatemi scrivendomi. Finora nessuna novità circa nostro futuro. 17. c 17458

Giacomo. Città antica ricca arte, poesia, fatta per innamorati... Sogno! c 17459

Maria. Non quinto giorno come hai detto, ma settimo. MARIO. c 17467

Valmiglia. - Ringraziotì tua carissima data tre. Come non mirare al delirio un angelo si buono, caro come sei tu! Mantarrò assolutamente promessa benchè siavi opposizione. Quale dolce forte emozione rivederti, incontrare tuo sguardo dolcissimo, penetrante! Troverai mezzo possibilmente poterci parlare come cuori vogliono? Scrivimi un'altra volta, assicurami tutto bene. Mille ardenti come tu sai dall'immutabile GELSOMINO. 17469 N

Ba. Se ti voglio bene lo sai; il tuo biglietto così laconico mi ha messo nella disperazione. - Povero angiolo mio, capisco qual che mi dici perchè lo provo ancora io, se sei disgraziata tu, mi sento tanto pure io! — Dimmi cosa vuoi fare, io son pronto a tutto, fuorchè rinunziare a te. A tutto, hai capito! Ti supplico, se puoi, scrivimi. Ci. c 17468

Mare Jonio. Mariuccia svelo a Marietta miei biglietti trovati presso te, ma non fu creduta. Bisogna essere cauti, non dobbiamo farci nessun segno neanche con labbra. Aimamoci toujours beaucoup. Hotel Cavour sarà nostro paradiso. Saluti. c 17475

Continentale. In questo momento letto *Tribuna* speditami, sono immensamente felice perchè serbi mio ricordo. Torrei annientare la distanza che dividecì per mostrarti quanto grande è diventato affetto mio. Nei momenti di sconforto la tua immagine è quella che mi consola, il pensarti mitiga la solitudine e la noia della vita di mare. Leggi sempre *Tribuna*. Affettuosi... Parto per una traversata di 12 giorni. NOVE.

Tintori - Indaco

La Ditta GIUSEPPE GIAMDOTTI di MILANO, Corso Porta Nuova, 9, negoziante in Indaco vende qualità finissime garantite a prezzi eccezionali. Invio anche a pacchi assegnati.

Campioni a richiesta

Cinti senza molla

per ernia, (vera specialità) grande comodità per tutti particolarmente per chi viaggia, per vecchi ed ammalati e per tener in letto. Grande assortimento di Cinti con molla. (Spedizione con riservatezza.) Catalogo gratis, suggellato cent. 20. **Stabilimento ortopedico Sardi e Tirone** *(Casa di fiducia)* via Lagrange, 9, **Torino.** 14413 T

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

◀ **Corde Armoniche** ▶

OCARINA *col Metallo, L. 1.40 di Nichel » 2.20*

● **Si spedisce gratis e franco** ●
IL GRAN CATALOGO ILLUSTR.

V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

Incredibile... ma vero!!!

Per sole L. 25 inviate in vaglia ad **A. PENZI, Milano**, via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto, Metri 6 *drap o panno inglese* pesante, alto Metri 1,40 circa, colori nero, bleu marea, celeste, rosso, granata, verde, lilla, mordorè, grigio, marrone, due maglie di lana igieniche e 6 fazzoletti di batista. 17137

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE

Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) e l'**Iniezione Indiana** (L. 2,50) franco.

Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 12 alle 13.* — Farmacia Cooperativa **G. Torreni,** via Magenta, **Roma.**

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C.e **A. Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 300 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. in casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7800

Le nostre lettrici

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, **Torino.**

Può aversi gratis

l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumerie, industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli**...

AVVISIAMO

che la sottoscritta Ditta ha ritirato legalmente dal curatore della fallita Casa ***Joan Sambler e Figli*** di ***Manchester***, con succursali a *Londra, Birmingham, Bradford*, tutta la colossale partita di stoffe per uomo, consistenti in Cheviot, Velluti, Diagonali, Operati, Beaver, Drapè Gros Grein, Saglia, Cosgrò, Pettinati, Chachemire e diverse fantasie con decorazioni in lana Imalaia e in seta. Detti articoli vengono venduti, stante questa combinazione, per il 50 0/0 in meno del suo valore reale. La vendita sarà eseguita nel deposito generale di *Genova*, via Giulia, 57 rosso, e nelle due filiali di *Firenze*, piazza Vittorio Emanuele, 5 (palazzo Levi), e di *Sampierdarena*, via Vittorio Emanuele, 15.

In questa importantissima partita trovandosi assortiti 30,000 fra tagli vestiti e calzoni, si è stabilito, onde far godere di questa favorevole occasione anche i nostri signori Clienti di provincia, di far spedizione contro vaglia di **L. 10** di un taglio vestito con unito in più un paio calzoni, a mezzo pacco postale, franchi di porto a domicilio in tutto il Regno.

La lunghezza di detti tagli vestiti è di metri tre abbondanti e i calzoni metri 1.20; misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo anche calcolo che l'altezza di dette stoffe varia da metri 1.35 a 1.60.

Inviando l'ordinazione si prega di indicare approssimativamente il colore che si desidera, come nero, bleu marin, bleu electrique, maron, grigio, cenere, noisette, tortora, verdon, oppure con disegni a righe, a quadri chiari, scuri, indicando se si desidera articolo estivo, di mezza stagione o d'inverno.

Perchè le spedizioni non abbiano a subire ritardi, pregasi d'inviare con sollecitudine i vaglia o cartolina-vaglia alla Casa centrale di ***Genova: via Giulia, 57, Fratelli LUCARDA.***

NB. — Stante l'eccezionalità dei prezzi, avvertiamo i signori Mercanti, Sarti, ecc., che resta inutile farci domanda di sconti che assolutamente in questa occasione non possiamo accordare per qualsiasi partita.

RODOLFO DITMAR

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17 - ROMA

FABBRICA FONDATA NEL 1840

L*ampade d'ogni genere a petrolio e ad olio.*
A*mpolle per atrio, gabinetto, ecc.*
M*odelli e becchi sempre d'ultima novità.*
P*rezzi fissi di fabbrica.*
A*ssumonsi riparazioni e riduzioni.*
D*eposito petrolio di sicurezza.*
E*lenchi illustrati gratis e franco, dietro indicazione della qualità delle lampade desiderate.*

GRANDE ASSORTIMENTO IN FANALETTI PER BICICLETTE

LA VERA PENNA STILOGRAFICA LIRE 4 Spedire cartolina vaglia alla **Cartoleria Maglia** - Galleria Vittorio Emanuele, **Milano.** 16907 M

VERA SPECULAZIONE

per famiglie, sarte, calzonaie, sarti, calzolai, ecc. Al Corso Vitt. Em., 175 (alla Cancelleria) effettuasi una grande liquidazione a prezzi al disotto del costo, per cessazioni, di tutte le macchine per cucire ivi esistenti: *Renania, Regina Margherita, Humboldt*, L. **34**. A pedale: *Sistema* **Singer** *perfezionato* da L. **66** e più, a navetta oscillante da L. **100** e più Howe e C. Mundlos L. **94**. Ercole Orig. le L. **84**. Aghi, Accessori ecc. tutto a prezzi *incredibili.*

GROSSO — DETTAGLIO

N. DEMMA e C.

Casa premiata fondata nel 1868.

NAPOLI — Guantai Nuovi, 33, p. 2° — NAPOLI

Oreficeria ed argenteria estere a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800/m battute a conico. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 300 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 48 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fino
12 Forchette »	1 Tagliapizze cesellato
12 Coltelli » lama acciaio	2 Pala saliere
1 Cuppino »	4 Cucchiaini per salse.

Grazioso regalo ai compratori. 14408 N

Album posateria *gratis* a chi ne fa richiesta.

GROSSO — DETTAGLIO

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

La anemia profonda.
La clorosanemia ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO — Via Durini, N. ... — MILANO.

Trovasi in *Roma* presso la Società farmaceutica Romana, via Astalli, 18 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14260 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA**, radicalmente **SENZA conseguenze**, via Passarella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 9808 M

Vini Toscani e Olio d'Oliva

Desiderando di smerciare i nostri prodotti direttamente coi consumatori si spedisce a P. V. in porto franco ferrovia distanza 400 chilometri, contro assegno di L. **25**, una cassa contenente 24 fiaschi (litri 55) Vino Vecchio e nuovo di varie qualità da Pasto e di Lusso e due fiaschetti olio d'oliva, campionario della nostra cantina.

Scriv. C. Mazzei e C., propr. produtt., Altopascio (Toscana).

Fabbrica Meccanica di Botti
FIRENZE

FILTRO CONICO
a pasta cellulosa
brevettato economico
PREMIATO CON MEDAGLIA
Esposiz. Agricola di Arezzo 1895
Filtrazione celere e perfetta
FILTRI A SACCHI
Completi da L. 95 in più
CATALOGHI A RICHIESTA

Se oggi in commercio, malgrado la spietata concorrenza,

si può con piacere constatare il sempre crescente sviluppo che un dato articolo va prendendo è segno che la bontà e superiorità di esso si sono affermate.

Ciò si può dire dei liquori **Val d'Elsa** e *Certaldino*, che mercè le cure incessanti del preparatore **EGISTO NESI**, hanno raggiunto la perfezione, sia nel gusto, che nelle qualità eminentemente ricostituenti. Detti liquori infine, per la loro squisita delicatezza e scrupolosa preparazione, ci dispensano da ogni ulteriore raccomandazione.

Il **Val d'Elsa** ed il *Certaldino*, si trovano in commercio presso il produttore **EGISTO NESI**, *Via Cantagalli N. 3, Firenze* e presso i principali *Caffè, Liquoristi, Droghieri ecc.* 16500 F

INIEZIONE CRISTIANO

Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici ad ambo sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i flussi bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrova, avendone avuto sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo **L. 2**. In provincia **L. 3**. Siringa preser. 0.50. Ogni flacone contiene Copparosa 0.30 in Idrolato Asettico. L'**Iniezione Cristiano** è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.

Vendibile in **Napoli:** Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Scarpitti, Toledo, 325. — In **Roma:** Farmacia Scellingo, Corso 145; Ottoni-Garinei, Corso, 223; Orlando via Nazionale, 245. 14804 N

ACIDITÀ

(spariscono all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattive digestioni** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi da Garnèri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13575 F

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 14, (comprese spese postali). Deposito in Napoli, presso il prof. Francesco Ferrara nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - Interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1895. (15ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE
Chilom. in esercizio	4407	4356	+ 51	1896	1436	+ 460
Media	4407	4347	+ 60	1805	1067	+ 738
Viaggiatori	1,085,268 94	1,074,281 82	+ 10,987 12	53,654 17	51,974 61	+ 1,679 56
Bagagli e Cani	52,149 63	50,955 11	+ 2,194 52	1,648 70	1,279 11	+ 364 59
Merci a G. V. e P. V. acc.	312,071 00	295,261 27	+ 16,769 88	12,620 75	12,534 75	— 86 00
Merci a P. V.	1,273,160 71	1,681,802 72	+ 91,357 99	70,847 86	63,994 85	+ 6,853 50
TOTALE	3,232,650 57	3,111,320 92	+ 121,329 65	134,686 97	129,798 32	+ 6,763 65

Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1895.

	RETE PRINCIPALE corrente	RETE PRINCIPALE precedente	DIFFERENZE	RETE SECONDARIA corrente	RETE SECONDARIA precedente	DIFFERENZE
Viaggiatori	21,869,424 66	20,932,699 07	+ 936,725 61	1,058,702 16	1,147,249 66	— 88,547 50
Bagagli e Cani	979,323 11	956,314 69	+ 23,209 42	27,750 34	30,546 50	— 2,795 16
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,978,034 79	4,749,936 96	+ 228,081 83	186,285 59	198,470 25	— 12,184 66
Merci a P. V.	25,039,062 04	24,033,321 50	+ 1,006,140 45	998,071 20	919,930 02	+ 78,141 18
TOTALE	52,862,344 62	50,665,128 31	+ 2,197,216 31	2,268,819 29	2,293,104 43	— 24,285 14

Prodotto per chilometro

	RETE PRINCIPALE corrente	RETE PRINCIPALE precedente	DIFFERENZE	RETE SECONDARIA corrente	RETE SECONDARIA precedente	DIFFERENZE
della decade	733 53	714 26	+ 19 27	106 73	114 25	— 7 50
riassuntivo	11,995 08	11,655 19	+ [illegible] 30	1,582 84	2,149 12	— [illegible] 27

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Regalato

quasi direi, non venduto, il mantello che la Ditta **Baroni** (Napoli, via Duomo, 130) spedisce franco di porto in tutto il regno contro cartolina-vaglia di

SOLE LIRE QUINDICI.

Non confondere questo mantello a ruota, in **panno lana nero pesante**, della circonferenza di metri 7 1/2, lunghezza a piacimento, con altri mantelli più piccoli, più leggieri e più correnti che trovansi in commercio. — Spedire lire **15** alla Ditta **Baroni** in Napoli per ricevere subito il mantello. 16760

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Firenze.

Listino gratis.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.